

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

105^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

INDICE

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD		CORTE DEI CONTI	
Elezione del Presidente della delegazione italiana	Pag. 36	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 7
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	10	DISEGNI DI LEGGE	
Variazioni	8	Annuncio di presentazione	3
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESERCIZIO DEI POTERI DI CONTROLLO SULLA PROGRAMMAZIONE E SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO		Apposizione di nuove firme	4
Variazioni nella composizione	36	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	5
COMMISSIONI PERMANENTI		Assegnazione	4
Ufficio di presidenza	35	Cancellazione dall'ordine del giorno	3
Variazione nella composizione	35	Disegno di legge (262) fatto proprio da Gruppo parlamentare	4
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI RECANTI INTERVENTI PER I TERRITORI DELL'ITALIA MERIDIONALE COLPITI DA EVENTI SISMICI		Presentazione del testo degli articoli	36
Variazioni nella composizione	36	Presentazione di relazioni	5
CONGEDI E MISSIONI	3	Approvazione:	
		« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 » (303) (Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento):	
		FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	25
		SALVI (DC), f.f. relatore	25

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, De Cataldo, Della Porta, Greco, Monsellato, Spano, Taviani, Vecchi, Zito.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. In data 9 aprile 1984, il senatore Scevarolli ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: SCEVAROLLI ed altri. — « Sulla qualità della vita per le persone anziane » (401).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 13 aprile 1984 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria » (670).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Organizzazione e finanziamento del semestre di presidenza italiana della C.E.E. » (672);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato » (673);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita » (674).

In data 12 aprile 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BALDI, FERRARI-AGGRADI, SAPORITO, SCARDACCIONE, CECCATELLI, MELANDRI e LAPENTA. — « Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina » (668);

ALIVERTI, VETTORI, FONTANA, ROMEI Roberto, NEPI, RUFFINO, PACINI, SAPORITO e COLOMBO SVEVO. — « Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private » (669).

In data 13 aprile 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SCEVAROLLI, FABBRI, SPANO Roberto, BOZZELLO VEROLE, DELLA BRIOTTA, MASCIADRI, DI NICOLA, JANNELLI, COVATTA, DE CATALDO, FRA-

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1984

SCA, GARIBALDI, GIUGNI, SPANO Ottavio, ORCIARI, NOVELLINI, SELLETTI, CIMINO, BUFFONI, MURATORE, PANIGAZZI, SEGRETO, MONSELLATO, MARINUCCI MARIANI e VASSALLI. — « Sulla qualità della vita per le persone anziane » (671).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, DELLA PORTA, FOSCHI, PINTO Michele, GENOVESE, PATRIARCA e RIGGIO. — « Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti » (675).

**Disegni di legge, disegno di legge (262)
fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Il Gruppo della Sinistra indipendente ha comunicato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, di aver fatto proprio il disegno di legge: DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LA VALLE ed altri. — « Indizione di un referendum popolare sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare » (262).

**Disegni di legge,
apposizione di nuove firme**

PRESIDENTE. I senatori Orciari e Spano Ottavio hanno dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge: MARINUCCI MARIANI ed altri. — « Legge sul lavoro casalingo » (557).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 13 aprile 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche al sistema di rimborso delle spese di gestione necessarie per il funzio-

namento delle ricevitorie del lotto previsto dalla legge 2 agosto 1982, n. 528 » (649) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (241-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 14 aprile 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese » (663), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 10ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 18 aprile 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria » (670), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 18 aprile 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 13 aprile 1984, il senatore Garibaldi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Pro-ruga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (627) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 13 aprile 1984, il senatore Buffoni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 » (602).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 13 aprile 1984, il senatore Pagani Maurizio ha presentato la relazione sul disegno di legge: VALORI ed altri. — « Rifiinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (149).

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), in data 16 aprile 1984, il senatore Di Nicola ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi » (314).

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 13 aprile 1984, il senatore Pacini ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (236).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute del 12 aprile 1984, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati LA GANGA ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4. 1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, concernente i provvedimenti adottati dagli enti locali a fini pensionistici e previdenziali » (603) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio » (384-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Mobilità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (523);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputato FIORI. — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio

alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 » (606) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: SAPORITO ed altri. — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 » (54);*

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CASATI ed altri; FERRI ed altri; SERVELLO ed altri. — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo Da Vinci" di Milano » (518) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ANTONIAZZI ed altri. — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (297). *Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: PAGANI Antonino e ROMEI Roberto. — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (383) e: « Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (435).*

Nella seduta del 12 aprile 1984, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha proceduto all'approvazione del testo coordinato del disegno di legge: « Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società "Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana" e recupero da parte

del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero » (397).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Pasquale Squillace a Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli (n. 20).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

— la nomina del signor Giovanni Bisson a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona;

— la nomina del dottor Pasquale Squillace, dell'ingegner Attilio Montefusco, dell'ingegner Andrea Bocca, del signor Piero Maccanti, del signor Sergio Cuccodoro, del signor Ruffo Grossi, del signor Rinaldo Cogolo, del ragioniere Giacomo Juliani, del dottor Agostino Dufour, del signor Artemio Fabris, del signor Luigi Fraschini, del dottor Ernesto Fiorio, del dottor Augusto Valsecchi, del signor Bruno Zanini, del commendatore Alfonso De Angelis, del dottor Roberto Polidori, del commendatore Eduardo Paudice, del dottor Mario De Vecchi e del signor Domenico Menniti, a membri del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 14 aprile 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 10 aprile 1984, con relativi allegati, del garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Di Lembo sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Trotta, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV*, n. 14);

dal senatore Ruffino sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Guarascio, per il reato di cui all'articolo 610, primo periodo, del codice penale (violenza privata) (*Doc. IV*, n. 15);

dal senatore Ruffino, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV*, n. 17);

dal senatore Ruffino, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di

cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (*Doc. IV*, n. 20);

dal senatore Ruffino, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di calunnia (*Doc. IV*, n. 21);

dal senatore Lapenta, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Marchio, per i reati di cui all'articolo 393 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone) e agli articoli 646 e 61, n. 11 del codice penale (appropriazione indebita, aggravata) (*Doc. IV*, n. 22).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 12 aprile 1984, è stata presentata dal senatore Di Lembo la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata (*Doc. IV*, n. 19).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 aprile 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di alta matematica « Francesco Severi », per gli esercizi 1981 e 1982 (*Documento XV*, n. 23).

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1984

Martedì	8	maggio	(antimeridiana) (h. 9,30)	} — Disegno di legge n. 444. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17)	
»	»	»	(notturna) (h. 21)	
(se necessaria)				
Mercoledì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	} — Disegno di legge n. 445-B. — Modifica dello Statuto speciale per la Sardegna concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (seconda deliberazione).

Le votazioni sui predetti disegni di legge nn. 444, 636 e 445 — articoli, emendamenti e votazione finale, nonché deliberazioni su eventuali mozioni connesse al disegno di legge n. 444 — avranno luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 maggio.

Mercoledì	9	maggio	(pomeridiana) (h. 16,30)	} — Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito (ovvero discussione di mozioni, se saranno presentate) sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.
»	»	»	(notturna) (h. 21)	
Giovedì	10	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	} — Seguito della discussione sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.

Per il caso che non sia possibile discutere nei giorni stabiliti il disegno di legge n. 636, il Presidente è stato delegato dalla Conferenza a modificare il calendario dei giorni 8, 9 e 10 maggio nel modo seguente:

				} — Interrogazioni.
Martedì	8	maggio	(pomeridiana) (h. 17)	} — Disegno di legge n. 444. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia.
Mercoledì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	
				} — Disegno di legge n. 445-B. — Modifica dello Statuto speciale per la Sardegna concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (seconda deliberazione).

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1984

Mercoledì	9	maggio	(pomeridiana) (h. 16,30)	}	— Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito (ovvero discussione di mozioni, se saranno presentate) sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.
»	»	»	(notturna) (h. 21)		
Giovedì	10	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	}	— Seguito della discussione sulla nuova bozza di trattato per la Comunità economica europea.

Le Commissioni terranno sedute giovedì 19 aprile, mattina, e lunedì 7 maggio, pomeriggio. Non dovranno, invece, tenere sedute mercoledì 18 aprile, martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 maggio 1984.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 16 maggio al 1° giugno 1984, dando attuazione, in via sperimentale, al criterio organizzativo di riservare la prima settimana alle sedute delle Commissioni, la seconda — durante la quale le Commissioni non potranno riunirsi — alle sedute dell'Assemblea e la terza ai lavori delle Commissioni nelle giornate di martedì e di venerdì, e dell'Assemblea nelle giornate di mercoledì e di giovedì.

Mercoledì	16	maggio	(ant. e pom.)	}	— Giornate riservate alle sedute delle Commissioni.
Giovedì	17	»	(pomeridiana)		
			(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)		
Venerdì	18	»	(ant. e pom.)	}	— Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito sul problema della droga.
Martedì	22	»	(antimeridiana) (h. 11)		
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17)		

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1984

				— Discussione di disegni di legge con la procedura abbreviata (v. elenco allegato B - art. 81 del Regolamento).
				— Ratifiche di accordi internazionali.
Mercoledì	23	maggio	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 663. — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese (Presentato al Senato - scade il 10 giugno 1984).
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
				— Disegno di legge n. 670. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria (Presentato al Senato - scade il 12 giugno 1984).
Giovedì	24	maggio	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 25 maggio 1984).
»	»	»	(pomeridiana) (h.16,30)	
Venerdì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegni di legge nn. 63, 156, 252 e 255. — Norme sulla competenza del pretore.
				— Disegno di legge n. 495. — Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (Approvato dalla Camera dei deputati).
Martedì	29	»	(antimeridiana e pomeridiana)	— Giornata riservata alle sedute delle Commissioni.
			(le sedute antimeridiane non potranno avere inizio prima delle ore 10)	

105ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1984

Mercoledì 30 maggio (*antimeridiana*)
(h. 9,30)

» » » (*pomeridiana*)
(h. 16,30)

» » » (*notturna*)
(h. 21)

(*se necessaria*)

Giovedì 31 » (*antimeridiana*)
(h. 9,30)

» » » (*pomeridiana*)
(h. 16,30)

— Disegno di legge n. 646. — Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Venerdì 1º giugno (*antimeridiana e pomeridiana*) (— Giornata riservata alle sedute delle Commissioni.

Nei periodi ad esse riservati, le Commissioni permanenti, oltre agli adempimenti vincolanti elencati espressamente nel calendario, dovranno portare avanti l'esame dei provvedimenti indicati nel programma dei lavori del Senato. Le Commissioni, inoltre, nei periodi e nei giorni riservati all'Assemblea potranno tenere sedute in ore diverse da quelle in cui avranno luogo le sedute dell'Assemblea medesima, purchè non si determini, in nessun caso, concomitanza di orari.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche ed integrazioni hanno carattere definitivo.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

ALLEGATO A

*Disegni di legge da discutere con la procedura abbreviata
prevista dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 314. — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi ».
- Disegno di legge n. 315. — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 ».
- Disegno di legge n. 387. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia ».
- Disegno di legge n. 235. — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (nella seduta del 1° febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 213. — « Legge-quadro per l'artigianato » (nella seduta del 1° febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 236. — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (nella seduta del 1° febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).
- Disegno di legge n. 289 — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (nella seduta del 1° febbraio 1984 l'Assemblea aveva concesso la proroga di due mesi per riferire).

ALLEGATO B

*Disegni di legge da discutere con la procedura abbreviata
prevista dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 360. — « Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978 ».
- Disegno di legge n. 364. — « Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice ».
- Disegni di legge nn. 408 e 418. — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico ».
- Disegno di legge n. 417. — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi ».

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione relative al commissariamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunico che, per accordi intervenuti tra gli interpellanti ed il rappresentante del Governo, l'interpellanza n. 2-00127 dei senatori Chiaromonte e Calice verrà svolta in altra seduta.

Sarà svolta per prima l'interpellanza presentata dal senatore Frasca e da altri senatori:

FRASCA, SELLITTI, CIMINO, SPANO Ottavio, MONSELLATO, SCEVAROLLI, FINOCCHIARO, BUFFONI, COVATTA, VASALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri a procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e, più particolarmente, se il suddetto provvedimento sia da porsi in relazione alla denuncia della « caduta verticale di efficienza e di credibilità della Cassa » fatta dal presidente;

per quali motivi non è stato ancora predisposto il piano triennale di cui all'ultima legge di proroga;

se il Governo intende tuttora mantenere l'impegno più volte assunto di presentare un suo disegno di legge per il rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

(2 - 00128)

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha già fornito, a nostro avviso, ampie e documentate spiegazioni sulle ragioni che han-

no indotto il Governo allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ed al suo commissariamento, sia nella Commissione bilancio della Camera e del Senato che nella Commissione per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

Il Parlamento ha così preso atto che queste ragioni grosso modo consistono, come si evince dalle ripetute dichiarazioni del Ministro, in una difficoltà di rapporti tra Ministro e struttura amministrativa della Cassa per il Mezzogiorno; in obiettive responsabilità gestionali del consiglio, in gran parte dovute ad una proliferazione dei progetti ammessi al finanziamento, senza adeguate garanzie di copertura e con conseguente allungamento dei tempi di realizzazione; in una mancanza di trasparenza della spesa, determinata soprattutto dai cosiddetti oneri occulti che alla fine del 1982, come ha precisato il Ministro, su un totale di impegni per circa 11 mila miliardi, sono stati stimati in circa 9.700 miliardi.

Ebbene, noi socialisti condividiamo queste ragioni addotte dal Governo e concordiamo anche sulla nomina dell'ingegner Perrotti a commissario straordinario non soltanto per le sue elevate doti di professionalità, ma anche e soprattutto per quella esigenza di continuità tecnico-amministrativa alla quale più volte si è richiamato il ministro De Vito nel corso di queste ultime settimane e che di per se stessa elimina il sospetto della lottizzazione adombrata dai colleghi di parte comunista.

Ci permettiamo solo di aggiungere che la deprecata situazione che si è venuta a determinare nella Cassa è anche, se non soprattutto, il prodotto del mancato adeguamento della legge sull'intervento straordinario alla nuova realtà esistente nel Mezzogiorno e contro la quale sono venute a scontrarsi procedure paralizzanti, arcaiche mentalità nell'erogazione degli incentivi, metodi clientelari nella gestione degli interventi, una finalizzazione della spesa rivolta più che ad una moderna politica di sviluppo, al-

la costruzione pura e semplice di opere pubbliche.

Se la situazione della Cassa, onorevoli senatori, è stata ed è quella che è, la ragione di fondo risiede nel fatto che il Mezzogiorno è bloccato da più di quattro anni da una serie di rinvii e da un insieme di compromessi che certamente non hanno favorito l'evolversi della situazione nelle regioni meridionali, mentre la vita della Cassa stessa si è andata aggravando ogni giorno di più.

Il vero nodo del problema non è perciò la Cassa, anche se ritengo che sia giunto il momento di dover dire su di essa una parola definitiva, ma è una nuova legge sul Mezzogiorno, una legge cioè capace di determinare un effettivo cambiamento nelle contrade meridionali. Basta, quindi, potremmo dire, onorevole Presidente, con le proroghe e si ponga mano alla stesura della legge che il Mezzogiorno si aspetta.

Ci si consenta quindi, sia pure per qualche attimo, di spostare il discorso dal dilemma Cassa sì-Cassa no, che traspare ad ogni piè sospinto dalle vicende di questi giorni, per il dibattito che è in corso, a ciò che deve rappresentare, a nostro avviso, un impegno rigoroso che Parlamento e Governo devono assumere in favore di una politica di crescita e di sviluppo di tutto il Mezzogiorno.

Onorevole Ministro, tutti i dati in nostro possesso denunciano non il superamento, ma l'accentuazione della forbice fra Nord e Sud. Nel recente convegno della Confindustria a Cosenza, al quale anche lei ha partecipato, Carlo Marco Guerci ha evidenziato che negli ultimi dieci anni gli investimenti industriali sono diminuiti del 4,1 per cento nel Mezzogiorno e sono cresciuti del 2,4 per cento nel Centro-Nord e che nel 1982 il prodotto interno lordo si è contratto dell'1 per cento al Sud contro lo 0,2 per cento nel resto del paese.

Inoltre — egli ha detto — la disoccupazione ha raggiunto l'elevato numero di 940 mila unità ed è venuta a rappresentare il 13 per cento della forza lavoro meridionale contro un valore del 7 per cento al Centro-Nord.

Cosa c'è dietro l'aridità di queste cifre, signor Presidente, onorevoli senatori? C'è una realtà drammatica che è fatta di disoccupazione, di miseria, di una mancanza di prospettive nell'avvenire della nostra società meridionale; c'è la mafia, c'è la 'ndrangheta, c'è la camorra, ci sono questi tristi fenomeni che avviliscono e corrompono il tessuto sociale, economico e culturale non soltanto del Mezzogiorno d'Italia, ma di tutto il nostro paese.

Ebbene, divellere questa realtà, rompere gli antichi squilibri, determinare un processo di sviluppo che serva in maniera più diretta al Mezzogiorno ma che risponda, nel contempo, alle esigenze del paese, queste a nostro avviso sono le finalità che con la nuova legge bisogna perseguire.

Sappiamo, onorevole Ministro, che affrontare il problema del Mezzogiorno negli anni '80 è cosa più difficile di quanto lo fosse negli anni precedenti sia per la situazione di crisi in cui vive il nostro paese, sia per la internazionalizzazione sempre più crescente dell'economia, che di conseguenza pone il Mezzogiorno in concorrenza non soltanto con le aree più sviluppate, quale quella del settentrione, del nostro paese, ma anche con quelle più sviluppate, tecnologicamente più avanzate, del mondo intero. Ma proprio alcuni punti di innesco che si sono avuti nella economia meridionale e che sono stati realizzati per iniziativa di singoli al di là della stessa legislazione sul Mezzogiorno d'Italia testimoniano come oggi sia possibile, sol che vi sia un intervento ben finalizzato dello Stato, realizzare un più diffuso sviluppo economico valido per tutto il paese. Da qui i caratteri innovativi della nuova legge che dovrà essere incentrata su un intervento straordinario indirizzato soprattutto alle forze vive della produzione, basato cioè su un complesso di impegni che, pur avendo di mira una politica dell'occupazione, servano a porre in essere un moderno processo di sviluppo. Non più, quindi, opere pubbliche e interventi a pioggia, spesso di natura clientelare, ma insediamenti produttivi: questi gli obiettivi di fondo della nuova legge sul Mezzogiorno.

In questo quadro è possibile, a nostro avviso, risolvere anche la *vexata quaestio* della Cassa., Tutti concordiamo che è ormai matura la soppressione di questo organismo, che, per come è strutturato, risulta in evidente conflitto con la nuova realtà determinatasi nel Mezzogiorno, che è molto più articolata e più complessa di alcuni anni fa e quindi richiede sforzi ed interventi più appropriati alle varie situazioni locali. Mantenere in vita un unico organismo centrale con il compito di intervenire in più direzioni — da quella del finanziamento industriale a quella delle spese pubbliche e a tante altre ancora — significherebbe far prevalere la politica delle opere pubbliche su quella dello sviluppo, così come le vicende della Cassa di questi ultimi tempi ci dimostrano.

La proposta avanzata di recente dal professor Sandro Petriccione, presidente della FIME, che tende a separare gli incentivi, e quindi i finanziamenti per lo sviluppo, dalle opere pubbliche, ci pare convincente e per la parte che ci riguarda noi dichiariamo di accettarla. Siamo quindi favorevoli a una revisione della struttura della Cassa e dei suoi compiti: alla Cassa dovrebbe essere demandato il settore delle opere pubbliche ed alle banche quello dei finanziamenti. Non a caso — è stato ricordato — Francesco Compagna amava dire che i banchieri devono stare con i banchieri e gli ingegneri con gli ingegneri. Comunque il PSI su questo tema è aperto al confronto con tutte le altre forze politiche, con quelle che compongono la maggioranza e con quelle che non ne fanno parte.

Sta di fatto, onorevole Ministro, che, se sono certi gli obiettivi che si intendono raggiungere con la nuova legislazione sul Mezzogiorno, incerta è tuttora la navigazione della nuova legge. Si approssima la scadenza del 31 luglio e il Governo non ha ancora provveduto alla presentazione del preannunciato disegno di legge. Sollecitiamo perciò anche in questa sede ed in questa circostanza il Ministro, affinché l'impegno più volte assunto da lui, di presentare a nome del Governo un disegno di legge sul Mezzogiorno, sia mantenuto entro tempi tali che

ci consentano di abbandonare per sempre la danza dei continui rinvii, esprimendo intanto l'essenziale delle linee che saranno seguite nell'elaborazione del piano triennale.

Noi abbiamo chiesto più volte e chiediamo che queste linee siano coerenti con il cambiamento che si intende determinare e perciò un elemento importante deve essere rappresentato dalla modulazione delle agevolazioni, che non può non tener conto della complessità delle strutture delle varie regioni meridionali e non può quindi non andare incontro a quelle che sono divenute le più povere tra le stesse regioni del Mezzogiorno d'Italia. Credo che singolare attenzione debba essere posta alla regione calabrese, la quale, nonostante tutto, è all'ultimo posto nella graduatoria economica delle regioni del nostro paese e secondo gli ultimi dati dello SVIMEZ è venuta a rappresentare addirittura un vagone che si è staccato dal resto del treno del paese.

C'è comunque un pericolo che si può correre, onorevole Ministro, per quanto riguarda l'attuazione del piano triennale, un pericolo rispetto al quale noi la mettiamo in guardia: che i fondi del piano possano essere negoziati dalle spese che ella stessa ha definito occulte. Perciò le domandiamo che gli impegni che sono stati già assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno siano coordinati con le nuove finalità che si intendono perseguire sia con il piano triennale sia con la nuova legge sul Mezzogiorno. E comunque, concludendo, le vogliamo dire di fare, anche per quanto riguarda il piano triennale, presto e bene: presto e bene per il piano triennale, presto e bene per dare al Mezzogiorno una legge che provveda al suo effettivo rilancio.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza presentata dai senatori Massimo Riva, Ulianich e Gozzini:

RIVA Massimo, ULIANICH, GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il Consiglio dei ministri ha sciolto con proprio decreto il consiglio di ammini-

strazione della Cassa per il Mezzogiorno a seguito delle dimissioni del suo presidente, motivate con l'impossibilità a governare l'ente;

che lo stesso Consiglio dei ministri ha poi nominato commissario straordinario della Cassa il presidente dimissionario,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) perchè sia stata scartata l'ipotesi più elementare e corretta di scegliere il commissario straordinario al di fuori dei membri del disciolto consiglio di amministrazione, ipotesi peraltro emersa durante il Consiglio dei ministri come ha dichiarato in Senato il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

b) quale affidabilità, secondo il Governo, possa avere una gestione commissariale condotta da un presidente che si era dimesso dopo aver dichiarato la sua impotenza nel governo dell'ente;

c) se la palese discriminazione compiuta fra il presidente e i consiglieri del disciolto consiglio di amministrazione della Cassa debba intendersi come una conseguenza di responsabilità differenziate in rapporto allo stato di ingovernabilità dell'ente e, in tale caso, su quali elementi di fatto e di diritto regga una tale valutazione da parte del Governo.

(2 - 00129)

RIVA MASSIMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, onorevole Ministro, signori senatori, non da oggi sulla gestione della Cassa per il Mezzogiorno pesano ombre di cattiva amministrazione e di malgoverno. Credo che la documentazione più autentica del dissesto di questo strumento speciale di intervento, nelle regioni peraltro più bisognose del paese, sia stata data proprio dal Ministro responsabile nella sua recente illustrazione in sede di Commissione bilancio. Ci troviamo di fronte ad un ente la cui situazione finanziaria è eufemismo definire precaria, come è eufemismo definire di semplice malgover-

no e di cattiva amministrazione la gestione dell'ente stesso.

Tuttavia mi pare che il Governo abbia ritenuto, con i suoi atti più recenti, di dare anch'esso un robusto contributo a questa cattiva gestione dell'istituto. Da questa impressione nasce l'interpellanza che ho firmato insieme ai colleghi Ulianich e Gozzini, in relazione specificamente alla recente decisione del Consiglio dei ministri di sciogliere il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e di procedere alla nomina di un commissario straordinario.

Le perplessità e i dubbi di cattiva gestione da parte del Governo derivano specificamente dalla scelta che è stata fatta in concreto, per quanto riguarda il commissario straordinario della Cassa. Di fronte alla lettera con cui il presidente della Cassa si dimetteva — lettera fortemente polemica, oltretutto nei confronti del Parlamento e dell'autorità politica per quanto avevano fatto nella specifica materia e che chiudeva con una dichiarazione di sostanziale impotenza a gestire lo strumento Cassa per il Mezzogiorno — il Governo ha pensato bene di accogliere queste dimissioni, di sciogliere l'intero consiglio di amministrazione, ma nominando commissario straordinario proprio lo stesso personaggio che aveva firmato questa lettera di dimissioni e che quindi, come presidente della Cassa per il Mezzogiorno, per i periodi in cui lo è stato, non poteva non essere riconosciuto che come il primo corresponsabile — corresponsabile in solido con l'intero consiglio di amministrazione — dello stato di impotenza che egli stesso denunciava.

Esponendo i fatti di fronte alla Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha in effetti dichiarato che in Consiglio dei ministri erano emerse ipotesi alternative a quella della conferma del presidente dimissionario ma che queste erano state scartate e si era scelta la via breve di confermare, seppure a diverso titolo, lo stesso personaggio in quel ruolo per il fatto che, in base alle leggi attuali, mancavano pochi mesi alla conclusione della vita di questo ente.

Devo dire francamente che questa motivazione sembra di estrema fragilità. In ogni caso essa non risponde all'obiezione, direi più logica che politica, secondo cui il corresponsabile di uno stato di impotenza nella gestione dell'ente non dovrebbe essere confermato nel proprio incarico, se pure a diverso titolo. Si sarebbe dovuto scegliere altrimenti anche per non dare l'impressione — che a me pare una logica deduzione della decisione presa — secondo cui il presidente, sì, poteva essere confermato in un incarico sia pure a diverso titolo, mentre diverso trattamento subiva, e quindi diversa indicazione di responsabilità agli occhi dell'opinione pubblica rivestiva, l'intero consiglio di amministrazione della Cassa.

Questo a me pare un giudizio iniquo, comunque non motivato da parte del Governo. Di qui, appunto, questa interpellanza per chiarire un episodio che con questi contorni sembra l'ennesimo di un malgoverno che si inserisce in una lunga catena che ha portato la Cassa per il Mezzogiorno alla situazione a tutti ben nota e che il Ministro, del resto, ha onestamente descritto per quanto riguarda le cifre. C'è qualcosa che è accaduto all'interno di questo Consiglio dei ministri di non chiaro. Il termine di tempo breve non giustifica la decisione che è stata presa, a meno che non si entri in una logica secondo cui una piccola ferita della legge — in questo caso, se non della legge, di un principio di correttezza politica e amministrativa — siccome è piccola ferita non ha grande rilievo e deve essere lasciata passare. Credo che proprio a causa di simili piccole ferite la Cassa per il Mezzogiorno si trovi nelle condizioni attuali e che quindi altra fosse la strada da scegliere.

Ripropongo perciò gli interrogativi contenuti nella interpellanza. Il primo è perché sia stata scartata dal Consiglio dei ministri l'ipotesi più elementare e corretta, quella cioè di scegliere un commissario straordinario al di fuori dei membri del consiglio disciolto dal Governo stesso e quale affidabilità, anche per pochi mesi, possa dare al Governo un funzionario che si era dimesso, denunciando egli stesso la propria impoten-

za a gestire l'ente. Quel funzionario che non andava bene come presidente, perchè magari doveva rispondere ad un consiglio, oggi che, come commissario, non ha più un consiglio cui rispondere, è forse diventato improvvisamente più efficiente? Se questa è una regola che sembra rientrare nel decisionismo oggi tanto di moda, credo che il Ministro dovrà convenire che quando si parla di decisionismo è bene entrare nel merito delle decisioni. Ma se si entra nel merito delle decisioni prese, lo stato della Cassa per il Mezzogiorno dimostra che il merito di tali decisioni era in gran parte sbagliato.

E poi, che senso di equità si è seguito da parte del Governo nell'operare questa palese discriminazione tra presidente del consiglio di amministrazione e membri del consiglio stesso, con una violazione evidente e grave, a mio parere, del principio di responsabilità solidale di un organismo collegiale tanto più rilevante quando si gestisce la cosa pubblica?

Questi interrogativi ne pongono inevitabilmente un quarto, che per carità di patria non è stato scritto nella interpellanza: forse, anche questa volta, la logica che ha prevalso è stata quella di una pura lottizzazione di potere all'interno delle forze di maggioranza? Se questo è vero, credo che il Governo trarrebbe vantaggio a dichiararlo apertamente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte e all'interrogazione presentata dai senatori Colella e Michele Pinto:

COLELLA, PINTO Michele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno;

gli intendimenti del Governo sia in ordine ad una eventuale ricomposizione del consiglio di amministrazione, sia in ordine ad una prospettiva di proroga.

(3 - 00400)

DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'argomento che stiamo qui discutendo è stato già oggetto di dibattito — l'ha ricordato un momento fa il senatore Frasca — in sede di Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno che ha più diretta competenza in questa materia e anche nelle Commissioni bilancio della Camera e del Senato. Chiedo scusa perciò agli onorevoli interpellanti se nella mia replica dovrò far riferimento a cose già dette; credo d'altronde sia difficile fornire motivazioni nuove rispetto a quelle, documentate, cui abbiamo fatto riferimento per il decreto di scioglimento.

Ho avuto già modo di dire — come ho ripetuto un attimo fa — che le motivazioni dello scioglimento del consiglio non vanno ricercate in questo o in quel fatto specifico, ma collegate a una situazione che deve essere valutata nel suo complesso. Circostanze di carattere obiettivo si sono cumulate con situazioni soggettive di disagio e di crisi determinatesi nel consiglio di amministrazione e sfociate nelle dimissioni del presidente e della maggioranza dei componenti del consiglio stesso. In tale situazione non era possibile evitare lo scioglimento del consiglio di amministrazione, oltre che per le specifiche ragioni indicate dalla legge agli articoli 13 e seguenti del testo unico, anche in base ai consolidati principi di carattere generale secondo cui quando vengono meno più della metà dei componenti di un organo collegiale, questo deve essere sciolto e non semplicemente reintegrato con la nomina di membri in sostituzione di quelli venuti meno.

Devo dire, tra l'altro, che la nomina di un commissario in luogo della immediata ricostituzione del *plenum* del consiglio stesso è stata dettata dalla necessità — che comprendo come il senatore Riva non condivida — di attendere la scadenza di legge del 31 luglio 1984, anche al fine di conoscere l'assetto definitivo degli organi preposti all'intervento straordinario che tutte le forze politiche da tre anni indicano, ma sulle quali non si è ancora trovato il punto di convergenza. Prendo atto dalle dichiarazioni,

qui rese, secondo le quali non è in discussione lo scioglimento del consiglio di amministrazione, quanto — e questo ho avuto modo di riscontrarlo anche negli incontri con le Commissioni di merito oltre che con la Commissione bicamerale — la nomina del commissario nella persona dell'ex presidente del consiglio di amministrazione: è questo un aspetto che in questa circostanza è stato sottolineato in particolare dal senatore Riva.

Devo ripetere che credo la nomina di Perotti debba apparire, anche agli interpellanti, nella sua coerenza; una volta posta la esigenza di una breve conduzione straordinaria della Cassa per il Mezzogiorno per meno di quattro mesi, ci ha reso perplessi in Consiglio dei ministri — lo ha confermato il senatore Riva e lo ripeto io — la nomina di un membro esterno che, per quanto esperto e autorevole potesse essere, dato il periodo limitato, avrebbe avuto difficoltà ad acquisire un sufficiente orientamento sui molteplici e complessi problemi dell'ente, con un conseguente ed inevitabile ritardo nell'attività dell'ente stesso anche in relazione alle difficoltà di natura finanziaria dell'ultimo periodo di gestione della Cassa.

Per queste ragioni, e su questo vi è stato accordo in sede di Consiglio dei ministri, chi vi parla ha ritenuto di proporre la persona dell'ex presidente come commissario, sia per l'esperienza ed i requisiti personali, sia per la posizione sovraordinata e la funzione mediatrice svolta nel consiglio di amministrazione della Cassa che poi spiegherò. Perotti è stato quindi ritenuto il più idoneo a ricoprire questo incarico, a prescindere dalle inosservanze di direttive e da irregolarità imputabili all'intero collegio, che vanno considerate più che illeciti soggettivamente sanzionabili, come sintomo obiettivo di una generale situazione di incertezza e di crisi cui il Governo ha voluto porre rimedio nell'attuale difficile situazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Devo tra l'altro dire — e lo ha sottolineato un momento fa il senatore Riva — che il grado di inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno era già noto negli ultimi anni, tanto è vero che lo stesso Parlamento

poco più di un anno fa, rispetto ad una proposta dell'allora ministro per il Mezzogiorno, onorevole Signorile, tendente ad attribuire poteri straordinari all'ingegner Perotti, allora presidente della Cassa per il Mezzogiorno, per l'emergenza relativa ai problemi del terremoto del 1980 e quindi limitatamente alla realizzazione di un'opera di pochi miliardi, integrò ed ampliò il provvedimento in sede di conversione estendendo il tema « emergenza idrica » alla Puglia e alla Basilicata (quindi per opere ben consistenti), affidando poteri straordinari all'ingegner Perotti. Con ciò la valutazione era doppia: si registrava già all'epoca una inefficienza della Cassa fino al punto di dover concedere poteri straordinari al suo presidente ed, inoltre, **alla persona del presidente venivano affidati questi poteri straordinari per la realizzazione di opere che per la verità sono state realizzate in tempi brevi.**

Si fa riferimento alla lettera con la quale il presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha rassegnato le dimissioni ed io la cito perchè lo stesso presidente in essa ha denunciato una caduta verticale di efficienza e di credibilità della Cassa, aggiungendo che riteneva indispensabili le dimissioni per **non coinvolgere le capacità professionali e operative, presenti all'interno della Cassa stessa.** Queste vanno riconosciute perchè ritengo che spesso, con il sacrificio di funzionari valorosi, l'intervento straordinario ha potuto conseguire traguardi notevoli nel nostro Mezzogiorno. Egli motivava le sue dimissioni anche con un giudizio positivo nei **confronti della struttura della Cassa.**

Ho già affermato nelle varie Commissioni quello che adesso qui ripeto: quando il presidente Perotti si presentò da me per rassegnare le dimissioni, l'invitai a recarsi al consiglio di amministrazione per tentare nuovamente di ricomporre una maggiore efficienza dell'organo collegiale e per cercare di individuare i termini del problema con ulteriori sforzi, nella speranza di evitare lo scioglimento. Perotti ritornando ha confermato la sua decisione e fra l'altro, come già ho avuto occasione di dire, fin dal primo giorno della mia nomina a Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno tut-

ti i consiglieri, nessuno escluso, in diverse occasioni, manifestando le difficoltà nelle quali operavano all'interno dell'organo collegiale, esprimevano la volontà di dimettersi. Formalmente, al momento dello scioglimento, solo cinque consiglieri su otto hanno formalizzato le dimissioni, mentre gli altri tre si sono limitati a manifestarle apertamente a chi vi parla.

Senatore Riva, l'atto di scioglimento riguarda l'operato dell'organo nella sua collegialità e non implica un giudizio sui singoli componenti che ho avuto modo di conoscere personalmente, apprezzandone la professionalità e le capacità. All'interno dell'organo e nei rapporti tra l'organo e la struttura, tra l'organo nell'attuazione delle direttive e il Ministro si era creata una situazione difficile che non consentiva una gestione efficace ed ordinata.

Mi limiterò ad accennare ad alcuni problemi, anche perchè i colleghi cui rispondo sono membri delle Commissioni nelle quali già abbiamo discusso gli argomenti relativi alle ragioni dello scioglimento e non vorrei annoiarli. Comunque le ragioni dello scioglimento hanno riferimento a parecchie materie, una delle quali è stata indicata in questa sede dal senatore Riva, i rilievi cioè della commissione della spesa pubblica. Non mi soffermerò su tali rilievi poichè, essendo questo un atto a disposizione del Parlamento, credo che tutti i parlamentari abbiano avuto la possibilità di leggerlo. Si riferiva in particolare, per quanto può il riferimento a questa materia riflettersi nel provvedimento di scioglimento, alla formazione del cosiddetto debito occulto conseguente al sistema, seguito dalla Cassa, di impegnare, per i singoli progetti di opere pluriennali, soltanto la spesa valutata ai prezzi vigenti al tempo del progetto iniziale, senza tener conto delle sfasature e quindi degli incrementi di spesa che si registravano non tanto e non solo in relazione all'andamento dell'inflazione, quanto in relazione al fatto che non vi era un'adeguata valutazione del progetto nella sua interezza, delle sue implicazioni e quindi di quanto si sarebbe verificato, fin dall'inizio dei lavori, in ma-

teria di perizie suppletive, revisione dei prezzi e così via.

Nella stessa relazione della commissione della spesa pubblica è stata inoltre evidenziata, quasi sottolineata come artificiosa, anche una ripartizione delle opere in lotti, con gravi conseguenze sia per la funzionalità delle opere sia per il costo delle stesse.

Un'ulteriore valutazione che risulta da quella relazione può essere riferita alla mancata commisurazione degli impegni di spesa per gli interventi e le opere alla effettiva possibilità di erogazione fissata dal Ministro del tesoro con una quota mensile prestabilita, con la conseguenza, anche in questo caso, di giacenze di mandati di pagamento che non sono evasi e che comunque comportano ulteriori aggravii.

Altri richiami fatti nel provvedimento di scioglimento, che ho indicato alle Commissioni, erano riferiti ad alcuni rilievi del collegio dei revisori dei conti, in particolare, ai ritardi in materia di espropri inerenti ad opere realizzate direttamente dalla Cassa o mediante concessione. Anche tali ritardi spesso hanno comportato allungamento dei tempi e quindi maggiorazione dei costi.

Vi è stato anche un altro elemento, diciamo, più attuale e che comunque è strettamente legato alla mancata attuazione delle direttive del Ministro da parte del consiglio di amministrazione. L'ultimo episodio può essere riferito al contributo che il consiglio di amministrazione aveva il dovere di dare per la formazione del piano triennale, materia sulla quale si è intrattenuto il senatore Frasca. Come i colleghi sanno, il piano triennale, previsto dalla legge n. 651 quale strumento di pianificazione unitaria per il prossimo triennio da realizzare sulla base delle proposte delle regioni, aveva bisogno di elementi di conoscenza sull'attività della Cassa, ma soprattutto della individuazione delle proiezioni di questa attività nel prossimo futuro sia perchè le regioni, prima, e il Ministro, dopo, potessero avere gli elementi di valutazione e sia soprattutto per evitare quello che il senatore Frasca sottolineava come il prevalere delle opere pubbliche rispetto agli obiettivi di sviluppo che la legge n. 651 indica in modo prioritario.

Ebbene, nonostante una mia direttiva, la collaborazione non c'è stata e devo dire che, se si fosse attuata una direttiva del 1977, questa ragione di conflitto forse non ci sarebbe neanche stata. Voglio dire agli onorevoli senatori che il 4 luglio 1977, ministro per il Mezzogiorno De Mita, fu data una direttiva alla Cassa per il Mezzogiorno per la costituzione presso l'ufficio del Ministro di un terminale del centro di elaborazione dati della Cassa, al fine di consentire al Ministro e al comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali l'accesso diretto e immediato ai dati concernenti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Questo nel 1977. Io ho ripreso l'argomento, forte anche dell'esperienza fatta in questo ramo del Parlamento, essendomi prodigato come presidente della Commissione bilancio perchè questa potesse avere il terminale collegato alla Ragioneria: questo è stato il primo problema che anch'io mi sono posto per cercare di avere i necessari **elementi conoscitivi in relazione al fatto che** al Ministro per gli interventi straordinari è affidato il coordinamento della ricostruzione nelle zone terremotate nel novembre 1980 e nel febbraio 1981. Chi deve coordinare l'azione di ricostruzione e non ha il quadro preciso della situazione, avendo verificato che, dopo oltre tre anni dal terremoto, non esiste ancora una precisa valutazione del danno, ma solo una stima generale, come fa ad impostare attività, azioni di coordinamento, modifiche legislative? Quindi, anche in relazione ai dati precisi di cui avevo bisogno per il coordinamento dell'azione nelle zone terremotate, ho sollecitato l'attivazione di questo terminale. Ebbene, senatore Riva, quello che non è stato possibile fare in sette anni siamo riusciti a farlo in sette giorni, tanti quanti ne sono passati dalla nomina di Perotti a commissario.

Ho voluto ricordare un fatto che può apparire marginale, ma che, nella mia personale valutazione, è rilevante perchè non vi possono essere trasparenza, capacità di direttiva e di vigilanza su un organo se non si ha l'esatta conoscenza della materia che si tratta. Ho voluto citare questo episodio per dimostrare che non mancavano gli ele-

menti di valutazione per arrivare al provvedimento al quale si è giunti. È stata disattesa una serie di altre direttive, come quella che riguarda il potenziamento della struttura organizzativa per la gestione dei fondi comunitari, una direttiva già emanata dal mio predecessore Signorile, che io ho ripetuto; sono state disattese inoltre direttive in ordine al programma-stralcio degli itinerari turistico-culturali.

I colleghi sanno che negli ultimi mesi il Ministro era accusato, sulla stampa, di voler deliberatamente ritardare l'attuazione degli itinerari turistico-culturali, che invece è stata oggetto di una mia direttiva, ma che non ha ancora avuto realizzazione da parte della Cassa per una serie di ragioni, anche per il modo in cui si era organizzato il consiglio di amministrazione che, articolato in commissioni consiliari, si è caratterizzato per i frequenti ritardi, per le disattenzioni e comunque per i contrasti fra le commissioni e il consiglio di amministrazione.

Un'altra cosa abbastanza preoccupante per chi vi parla riguarda una direttiva che, appena insediato, avevo dato alla Cassa perché si facesse carico di recuperare il ritardo relativo alla istruttoria delle pratiche degli incentivi industriali e ai mandati di pagamento. Non ho bisogno di motivare le ragioni di una direttiva di questo genere. Sta di fatto che, solo dopo due mesi e mezzo, mi è giunta una risposta scritta di ben sedici pagine per dimostrare, alla fine, che non si era in grado di dar corso alla direttiva se non attraverso assunzione di nuovo personale e, comunque, dopo aver effettuato studi per la riorganizzazione di alcuni settori dell'attività dell'istituto, tra l'altro connettendoli a un'eventuale riforma legislativa. La direttiva riguardava uno spostamento di non oltre trenta persone, per un periodo limitato, da una ripartizione all'altra, per recuperare alcuni ritardi.

Ecco, onorevoli colleghi, in estrema sintesi, e con alcune esemplificazioni, le ragioni che hanno indotto chi vi parla, dopo aver tentato per qualche mese, inutilmente, di ricondurre ad una gestione più efficace il consiglio di amministrazione, alla proposta di scioglimento. Comprendo che

difficilmente riuscirò a convincere il senatore Riva della opportunità di nominare lo stesso Perotti commissario; capisco anche che quando si fanno nomi che siano o meno di presidenti uscenti, è sempre opinabile la scelta di una persona, ma devo dire che, alla fine, la valutazione prevalsa, per le ragioni che ho detto — per non paralizzare ulteriormente l'attività della Cassa in un periodo abbastanza delicato qual è questo, di transizione tra una legge scaduta, un piano triennale da varare e una riforma legislativa da fare — è sembrata quella più opportuna.

Devo dire anche, e ne prendo con soddisfazione atto, che nelle interpellanze presentate, riconoscendo la necessità dello scioglimento e ferme rimanendo le opinioni diverse sulla scelta del commissario, mi pare sia prevalso l'orientamento a privilegiare i problemi che abbiamo di fronte anziché attardarci ulteriormente sulle ragioni che hanno portato allo scioglimento. Mi riferisco ai discorsi fatti sulla relazione esistente tra piano triennale e nuova legge per il Mezzogiorno. Si è trattato di un dibattito che ha visto impegnata la Commissione parlamentare di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, nei confronti della quale ho assunto l'impegno a tenere contatti periodici, anche prima di quelle cadenze previste dalla legge n. 651 che richiama espressamente la competenza della Commissione stessa nella formazione del piano triennale.

Voglio sottolineare, inoltre, la sensibilità a livello parlamentare, che in questi giorni va assumendo il giusto rilievo, come ha sottolineato anche il senatore Frasca e come è emerso nella stessa Commissione parlamentare, nel farsi carico dei problemi che la scadenza del 31 luglio ci pone. Ho già assunto l'impegno, e lo ripeto qui: il piano triennale è in corso di elaborazione e devo dire che il provvedimento di scioglimento ha portato ad un primo risultato positivo anche nei confronti delle regioni.

In questa settimana vi è stato un confronto a livello tecnico tra i funzionari delle regioni e quelli della Cassa, guidato dai collaboratori del Ministro per il Mezzogior-

no, per l'approfondimento di tutta l'attività in essere. In questa occasione, le regioni sono venute a conoscenza di tutte le attività complete dell'intervento straordinario nell'ambito del proprio territorio. Questa ricognizione ha portato ad una serie di valutazioni sulle quali le regioni in questi giorni stanno riflettendo per articolare le loro proposte. Nel mese di maggio vi sarà una verifica di natura politica vera e propria tra il Ministro per il Mezzogiorno e le stesse regioni del Sud e noi ci auguriamo che questo confronto e la proposta complessiva che ne deriverà entro il mese di maggio possano avere una elaborazione definitiva ai fini dell'attuazione del piano triennale. Quest'ultimo, come è stato qui sottolineato e come ho ripetuto un momento fa, deve indubbiamente privilegiare gli aspetti dello sviluppo rispetto a quelli delle infrastrutture, il che, di conseguenza, porterà necessariamente ad una ristrutturazione degli organi dell'intervento straordinario che non possono non essere adeguati agli obiettivi che vogliamo raggiungere e che sono soprattutto riferiti ad attività promozionali, ad attività produttive, alla qualificazione dell'entità degli organi e delle persone che operano dentro e fuori l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, quindi privilegiando un'azione di sviluppo rispetto ad un'azione tesa a realizzare infrastrutture e opere pubbliche.

Se il Parlamento — come mi pare sia stato dichiarato con impegno da tutte le forze politiche — si accingerà, nei prossimi due mesi, al varo definitivo della nuova legge per il Mezzogiorno, l'esperienza della formazione del piano triennale potrà essere un contributo valido per individuare meglio gli strumenti e gli organi per la gestione del piano triennale stesso.

Per quanto riguarda il Governo e chi vi parla vi è l'impegno — e lo ripeto qui — di utilizzare questi pochi giorni del mese di aprile per un confronto tra tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione nella ricerca di punti di convergenza, perchè non si può ignorare che nell'altro ramo del Parlamento da oltre tre anni esistono proposte dei Governi che si sono succeduti, ma

che non hanno trovato coesione nel Parlamento. Il massimo che il Ministro del Mezzogiorno è riuscito ad ottenere — quasi miracolosamente, al 30 novembre dell'anno scorso — è stata l'approvazione da parte del Parlamento del piano triennale, con il finanziamento di 15.000 miliardi.

Sono stato probabilmente più fortunato dei miei predecessori, ma — direi — non lo è stato anche il Mezzogiorno, trovandosi ancora senza una revisione organica della legislazione che lo riguarda. Ecco perchè utilizzerò questi giorni di aprile per una ulteriore verifica politica.

Per i primi di maggio, o la maggioranza che sostiene il Governo presenterà una proposta autonoma da mettere a confronto con gli altri partiti o il Governo si farà carico di una propria iniziativa, dopo aver verificato quali sono i limiti di convergenza e di coesione per formulare una proposta che guardi al futuro.

Queste, onorevoli colleghi, le valutazioni che avevo il dovere di fare anche in questa sede in relazione alle domande che mi sono state poste. Valutazioni positive, in relazione all'atteggiamento delle forze politiche per quanto riguarda il futuro dell'intervento straordinario, il futuro del Mezzogiorno, che, per le difficoltà particolari che attraversa, oggi si trova in una condizione di maggiore emarginazione rispetto al passato, sia per la più ridotta disponibilità delle risorse, sia per le politiche che necessariamente devono tenere conto anche della situazione generale del paese. In particolare devono tener conto del nostro sistema produttivo che, se non verrà rimesso in sesto rapidamente, non ci consentirà neanche di sviluppare quei sistemi di ripresa che già toccano il nostro paese, nè, soprattutto, di collocare il paese nel processo di sviluppo che deve riguardare il nostro continente, ma che riteniamo debba privilegiare la condizione particolare del nostro Mezzogiorno.

Di qui la necessità di uno sforzo complessivo delle forze politiche nei prossimi mesi in modo che, alla data del 31 luglio 1984, si possano dare al Mezzogiorno, anche per

l'aspetto dell'intervento straordinario, le risposte più significative che esso attende dal Parlamento.

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che le vicende che hanno interessato di recente la vita della Cassa per il Mezzogiorno siano state occasioni per utili confronti e forse per polemiche anche di sostanza. Ora, se questi utili confronti e queste polemiche anche di sostanza hanno come punto di partenza il decreto di commissariamento della Cassa, ritengo che questa sia stata veramente un'occasione per guardarsi in faccia e per prendere tutti — Governo, Parlamento, forze politiche — coscienza del fatto che quello attuale deve essere il momento della definizione delle linee strategiche per il rilancio politico e programmatico dell'iniziativa nel Mezzogiorno.

Occorre, a mio modesto modo di vedere, ritrovarci con urgenza, così come diceva poc'anzi il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, intorno ad un tavolo istituzionale per riprendere una discussione rapida e costruttiva, mettendo il silenziatore a tutte le asprezze e ai risentimenti. Non sono consentite delusioni e abbandoni davanti ad un Mezzogiorno con oltre un milione di disoccupati, non c'è recriminazione che tenga di fronte alla crisi delle grandi aziende, al degrado urbano e all'abbandono delle aree interne.

Non c'è recriminazione che tenga di fronte al rischio di veder distruggere perfino i pur notevoli traguardi raggiunti in 30 anni di sforzi finanziari ed operativi dell'intera collettività nazionale. Occorre risolvere il problema della programmazione del tempo necessario per varare la nuova normativa, così come diceva poc'anzi il ministro De Vito. Il 31 luglio non è molto lontano e occorre fare uno sforzo di chiarezza per giungere rapidamente a concordare le grandi linee sulle

quali possa riconoscersi un meridionalismo che voglia essere nuovo, proprio per garantire alla società meridionale la seconda fase di modernizzazione.

Per capire qual è il punto di partenza il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore De Vito, ha messo in chiaro la situazione attuale della Cassa per il Mezzogiorno, e tutto questo lo ha fatto con grande coraggio. Si può essere d'accordo o meno sul commissariamento della Cassa, però ritengo che, se anche questa decisione era necessaria per snellire e rendere funzionale ciò che funzionale non era, bene ha fatto il Ministro a proporre al Consiglio dei Ministri questo provvedimento.

Per questi ed altri motivi che non posso esporre per la brevità del tempo a disposizione, mi dichiaro soddisfatto della risposta data dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore De Vito.

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FRASCA. Signor Presidente, intendo aggiungere solo poche cose a quanto ho detto nello svolgimento della mia interpellanza. Innanzitutto, vorrei prendere atto con soddisfazione che i numerosi dibattiti che si sono svolti nel corso di questi ultimi tempi, sia in sede di Commissione che nelle due Aule del Parlamento, sono serviti a riaccendere il dibattito sul Mezzogiorno. Diciamo la verità: per tutta una serie di ragioni oggettive che non è il caso di ripetere in questa circostanza, ma anche per una caduta della stessa tensione meridionalistica, del Mezzogiorno non si parlava più e credo che l'eco di questa caduta di tensione l'abbiamo avuta soprattutto nel corso della discussione della legge finanziaria per il 1984.

Ora credo che la situazione volga al meglio e che si stia prendendo atto da parte di tutti (da parte del Parlamento, del Governo, del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che, peraltro, per la

funzione precipua che svolge, non può che essere il tutore numero uno degli interessi del Mezzogiorno) che così non si può andare oltre, che bisogna smetterla, così come dicevo poco fa, con la danza dei rinvii, che bisogna rinnovare la legislazione sul Mezzogiorno e creare nuovi strumenti per lo sviluppo del medesimo.

Voglio quindi dire che sono soddisfatto di questi passi avanti.

In merito alle risposte del Ministro ai quesiti da me avanzati, mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni addotte, che egli ha ancora una volta motivato ampiamente, sia in ordine allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sia alla nomina dell'ingegner Perotti alla carica di commissario. L'ingegner Perotti — avrei voluto dirlo al senatore Riva che non è più presente in Aula — non merita i maltrattamenti cui è stato sottoposto da una certa stampa e da certi settori del Parlamento negli ultimi tempi: egli è un funzionario integerrimo, come dimostra la sua vita trascorsa al servizio dello Stato.

Prendo atto con soddisfazione anche del rinnovato impegno del Ministro per l'elaborazione, entro maggio, del piano triennale. Egli ha tenuto a precisare che questo piano dovrà inquadrarsi nella nuova legislazione che intendiamo predisporre per il Mezzogiorno d'Italia.

Ritengo inoltre che il Ministro abbia fatto fare un passo avanti al dibattito politico in corso tra le stesse forze del Mezzogiorno, quando ha affermato che gli organi di intervento straordinario vanno ristrutturati e che, di conseguenza, deve essere ristrutturata anche la Cassa per il Mezzogiorno. Abbiamo a questo proposito avanzato delle ipotesi che preciseremo meglio in futuro. Se è giusto che il Parlamento si accinga al varo della legge per il Mezzogiorno, altrettanto giusto è che a dare il « la » in questa direzione sia il Governo.

Ci aspettiamo, signor Ministro, che lei venga qui per esprimere, in termini giuridico-formali, la volontà politica di questo Go-

verno di scrivere una pagina nuova per il Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione è esaurito.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980** » (303)

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 », per il quale è stata dichiarata l'urgenza.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SALVI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il relatore Martini e mi rimetto alla sua relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anche io alla relazione scritta e sollecito l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980.

E approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 57 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

Gli emolumenti e le altre remunerazioni corrisposte dal Fondo comune per i prodotti di base ai soggetti previsti dal paragrafo 3 dell'articolo 48 dell'Accordo, esonerati da imposta ai sensi delle disposizioni in detto articolo contenute, sono presi in considerazione ai fini del calcolo delle imposte dovute sui redditi provenienti da altre fonti.

È approvato.

Art. 4.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 72, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, effettuate nei confronti del Fondo comune, per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sono equiparate, agli effetti dell'IVA, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del citato decreto presidenziale. Non sono altresì soggette all'IVA le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dal Fondo comune nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

È approvato.

Art. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14.771 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 6.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 » (304)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 », per il quale è stata dichiarata l'urgenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gherbez. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo ad accogliere la ratifica di un accordo internazionale di grande importanza per il nostro paese, il cui valore riveste certamente una importanza altrettanto significativa. Oso dire per tutto il mondo, per il suo sviluppo e per l'utilizzo di tutte le sue risorse. È un vero peccato che abbiamo perso tanti anni, troppi anni, per far seguire alla firma apportata a Vienna nel

1979, quando l'UNIDO venne costituita, l'approvazione della stessa da parte del nostro Parlamento. Se è vero che ci vuole l'adesione di 80 paesi per mettere in moto tale accordo, se è vero che qualcuno dei grandi paesi europei non ha ancora proceduto alla ratifica vera e propria e che ci vorrà ancora molto tempo per concludere la vicenda, è anche vero che, nella lunga preparazione che l'idea dell'UNIDO richiede per essere attuata, l'Italia potrebbe aver svolto negli ultimi cinque anni un ruolo ed una funzione molto intensi ed efficaci. Ciò avrebbe consentito ai nostri specialisti e ai nostri operatori di fare molto di più di quanto hanno potuto fare da posizioni di attesa e di osservazione; l'Italia ha tutti i presupposti e tutte le prerogative per svolgere una funzione promozionale anche nei lavori di preparazione, per svolgere un ruolo di sollecitazione e di pungolo verso i paesi che dovremmo avere come *partners* all'interno dell'UNIDO, verso gli alleati europei, verso gli Stati Uniti e parimenti verso altri paesi amici, quali i paesi non allineati e quelli dell'Est a diverso regime sociale, come verso i paesi del Terzo e del Quarto mondo che guardano all'Italia con speranza, con fiducia ed ammirazione.

L'Italia ha dei quadri nei settori diplomatico, scientifico, politico e tecnologico preparati, che possono dare un apporto non indifferente in questa direzione; il nostro paese ha raccolto esperienze, ha fatto studi e ricerche che gli consentono di presentarsi ad un confronto di questo genere in una veste molto qualificata e seria. Per la verità, alcuni sforzi in questo senso li abbiamo fatti ugualmente, ma abbiamo atteso troppi anni per ratificare questo atto, perdendo così più di una occasione per contare di più in questa operazione, per elevare il nostro prestigio e per far conoscere meglio a tutti le nostre potenzialità tecniche e scientifiche, i nostri meriti e le nostre risorse umane, di pensiero in questo campo.

È certamente sempre meglio tardi che mai, ma bisogna ora recuperare il tempo perduto e avvalerci della nuova forza che stiamo per acquisire avendo ratificato il disegno di legge in discussione; è tempo che promuoviamo i necessari passi per realizzare

e far lavorare seriamente, con efficienza, questo nuovo istituto, con una serie di iniziative promozionali, favorendo incontri programmatici e sollecitando passi diplomatici, svolgendo una funzione di pungolo e di sollecitazione. Un ruolo particolarmente importante può essere svolto dal nostro Ministero degli esteri, dal ministro Granelli e dai suoi collaboratori, cui va dato atto delle iniziative già intraprese, come del resto anche dal qui presente sottosegretario Fioret. Un ruolo ed una funzione non meno valida possono svolgere anche le nostre istituzioni ed i nostri quadri specializzati in materia; questi sforzi non vanno naturalmente lasciati isolati e staccati dalle forze sociali e politiche, ma vanno sollecitati, sostenuti e anche accompagnati da ogni azione utile e da ogni passo che tali forze possono promuovere, sia singolarmente che collegialmente, per raggiungere il medesimo fine.

Tanta maggiore importanza assume tale iniziativa per l'Italia nel momento in cui abbiamo rivendicato ed ottenuto l'istituzione su suolo italiano di un centro internazionale di biotecnologia e di ingegneria genetica dell'UNIDO a Trieste, stanziando i fondi necessari e predisponendo un apparato tecnico-scientifico per la sua realizzazione. Il tutto in un'unica amministrazione con un centro similare gemello a New Delhi.

La funzione dell'UNIDO e i suoi obiettivi sono ben determinati ed espressi nel primo capitolo dell'accordo che è stato stipulato a Vienna l'8 aprile 1979. Negli ultimi anni i problemi della fame nel mondo e di milioni di morti per inedia, i problemi tragici dei paesi sottosviluppati, le loro risorse inutilizzate, il problema del livellamento tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest e, dall'altra parte, i grandi sprechi, la pessima programmazione, il cattivo utilizzo delle risorse esistenti, la pianificazione spesso inesistente di tale utilizzo, l'accumulo dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse esistenti in mano di pochi, di singoli, di gruppi, in zone geograficamente, politicamente e socialmente privilegiate sono sempre più sentiti dall'opinione pubblica. Ritengo che la coscienza dell'opportunità di soluzioni adeguate per il superamento delle difficoltà per la salvezza di milioni di vite umane, di una universalizza-

zione delle disponibilità, degli utili e dei benefici intesi come mezzi, come strumenti, come risorse ed anche come conoscenze, adeguamenti e proposte, indubbiamente cresca. Cresce la coscienza dell'umana solidarietà e della cooperazione interstatale; si afferma nella volontà di forze politiche, culturali e sociali, nei singoli esponenti, ma anche nei governi di tanti paesi, il desiderio di creare strumenti concreti per realizzare gli obiettivi del riconoscimento per tutti a godere dell'elementare diritto umano alla vita, al lavoro, alla salute, alla serena e civile coesistenza.

Uno strumento molto valido e molto utile è certamente la FAO per quanto riguarda il sostegno, lo sviluppo e la promozione nel campo dell'agricoltura. È un campo molto importante rispetto agli obiettivi menzionati, ma è monco se gli interventi previsti per esso non vengono accompagnati da analoghe iniziative nel settore industriale: e ciò corrispondentemente alle nuove tecniche, al progresso scientifico e tecnologico, alle nuove scoperte, che il potenziamento della ricerca negli ultimi decenni, e particolarmente nell'ultimo decennio, ci ha offerto.

L'UNIDO viene a colmare una grossa lacuna finora esistente. È necessario perciò accelerare i tempi della sua realizzazione al massimo grado. Dopo la ratifica dobbiamo partire consci del ruolo che possiamo svolgere in tale direzione e bene attrezzati per operare nel concreto.

Il disegno di legge in esame convalida il documento adottato a Vienna che estrinseca chiaramente il significato dell'industrializzazione nello sviluppo economico e sociale dei popoli sia nei paesi già altamente industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo. Nei primi, ossia in quelli altamente industrializzati, si pongono numerosi e seri problemi, che vanno ricordati, secondo me. Vi è il problema del mantenimento o dell'elevamento del grado di industrializzazione, del miglioramento di strumenti e sistemi, del loro adeguamento alle nuove esigenze nonché alle nuove scoperte nel settore dell'industrializzazione, della riconversione delle attività industriali, del livellamento interno in questi paesi, in cui, spesso, ci ritroviamo

di fronte a disparità tra zone e zone, tra regioni e regioni, tra repubbliche e repubbliche nei casi di sistemi federali.

Nei paesi in via di sviluppo si pone invece la necessità di contribuire perchè essi possano utilizzare tutti e pienamente le proprie risorse e perchè alla industrializzazione del proprio paese possano partecipare i lavoratori, i popoli, direttamente e realmente. E questo significa per quei popoli — non dobbiamo scordarcelo — una affermazione della loro identità, uno sviluppo ed una ricchezza reale, una minore dispersione di forze e potenzialità, di risorse e mezzi globalmente parlando, un adeguamento maggiore alle esigenze dei singoli popoli e paesi della tipologia delle produzioni industriali e significa ancora la creazione di nuove valide e solide fonti di occupazione, elevamento del grado culturale delle popolazioni singole, graduale diminuzione della loro dipendenza economica e politica da altri paesi più progrediti e quindi della loro possibile ed eventuale strumentalizzazione; significa inoltre, l'affermazione, l'assicurazione, la crescita della loro autonomia, del loro grado di indipendenza e di sovranità.

Per quanto concerne l'industrializzazione all'interno dei paesi ad un grado di sviluppo superiore, oggi si pone la necessità che il livellamento tra le varie zone e regioni sia sottoposto a particolare attenzione, che si operi al fine di organizzare, coordinare e sviluppare i soggetti ed i fattori esistenti nelle varie realtà al fine di organizzare, coordinare e sviluppare, di conseguenza, i presupposti per realizzare, migliorare, elevare il sistema produttivo moderno come viene richiesto dalle esigenze e come è possibile, in fondo, tenendo conto delle scoperte fatte, delle innovazioni ottenute.

Si pone la necessità che si rinnovino gli apparati industriali, che si impieghino metodologie e tecnologie nuove, che si generino prodotti nuovi, anch'essi corrispondenti alle nuove esigenze, e che si corrisponda, in definitiva, alla nuova e sempre rinnovata esigenza di mercato, che si coordinino, programmino, pianifichino su scala sempre più complessiva, e tra loro complementare, meglio articolati e sempre più rispondenti alla

domanda, i vari centri produttivi e le varie tipologie.

Naturalmente, a questo punto, non ci si deve scordare che non deve essere svilita la nostra iniziativa produttiva, che, anzi, va sviluppata una politica nazionale attraverso una serie di iniziative che possano consolidare i valori, le potenzialità e le possibilità della nostra produttività, nel suo quadro tecnico, scientifico e professionale.

E per paesi come il nostro si pone l'obiettivo di promuovere ed innovare nelle piccole e medie industrie la produzione, i servizi e spesso le strutture e le attrezzature, di preparare il quadro dal punto di vista tecnologico e professionale corrispondente alle nuove esigenze della rivoluzione tecnologica, che non sfugge più a nessuno e che ormai condiziona scelte, produzioni, che fa anche la nuova moda, ma che soprattutto avvantaggia l'utenza nella ricerca di un migliore modo di vivere per ogni strato di popolazione, per ogni categoria di persone, per ogni tipo di società e collettività.

Per i paesi sottosviluppati si tratta di passare dal sostegno di carattere assistenziale, da tempo in uso da parte dei paesi più sviluppati per aiutare i popoli più impreparati, più deboli, più poveri, a un sostegno reale che sviluppi le potenzialità di quei popoli e che impedisca dispersioni, perdite e cattivo utilizzo dei mezzi donati o messi a disposizione, che avremmo modo di lamentare spesso nell'attuazione della precedente linea politica, nel passato assunta e portata avanti dal nostro paese, ma anche da tanti altri paesi, che in fondo ancora continuano su questa strada, mentre noi già andiamo verso soluzioni diverse e metodi nuovi di sostegno e di aiuto. Il nostro paese ha affrontato spesso analisi di questo tipo e si sono fatte proposte varie in questa direzione. Ora si tratta di concretizzare le decisioni che sono state prese nelle varie sedi, le proposte che sono state fatte, secondo la nuova linea politica che è certamente molto più valida, conveniente e confacente.

Il tutto naturalmente presume la formazione di un quadro tecnico e professionale nelle realtà meno avanzate della nostra e di essa più difficili. Va detto che l'Italia ha

dato un sensibile contributo in questo senso e lo sta dando con le sue università, accogliendo gli studenti di paesi meno sviluppati, con i suoi centri di studio e di ricerca, come il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, il CERN, il CNR, con le sue istituzioni tecniche che si spostano con le loro *équipes* nei vari paesi bisognosi, con l'invio di propri tecnici, ricercatori, scienziati, operai specializzati nei paesi poveri, con stanziamenti, con la collaborazione dei centri e delle organizzazioni internazionali preposti all'uopo.

È necessario, io credo, operare in questa direzione e svolgere un'azione di convincimento, di informazione e di sollecito verso altri paesi che hanno le stesse o maggiori possibilità per aiutare i paesi più poveri. È una questione di politica estera viva e concreta che dobbiamo portare avanti costantemente. Ecco perchè, ratificando questo accordo, andiamo a far parte dell'UNIDO, coscienti perfettamente delle nostre capacità e possibilità, di quanto aiuto possiamo noi offrire nel fare questa politica, nell'imporla su scala europea nel contesto della CEE, del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa e delle altre istituzioni europee, come anche nella proiezione mondiale.

Ecco perchè è stato opportuno rivendicare, come abbiamo fatto, che un importante centro di ricerca dell'UNIDO, quello che prima ho menzionato, sia sistemato su suolo italiano. Si tratta di un centro che ci è congeniale o meglio che è congeniale alla nostra realtà, alle nostre esperienze di ricerca già raccolte, complementare con le istituzioni già esistenti e le ricerche già impostate, corrispondente allo sviluppo attuale e alla linea di sviluppo a venire della nostra produttività e alle esigenze che si stanno imponendo sul nostro suolo, sul mercato che ci interessa e che sarà di nostro interesse probabilmente per parecchi lustri.

Ecco perchè rivendichiamo che il centro sia sistemato a Trieste, città di confine, votata naturalmente a svolgere un ruolo di carattere internazionale; città ricca di una esperienza e di un'antica tradizione di collegamenti internazionali, centro emporiale che si colloca in un punto favorevole al col-

legamento con i paesi del Centro Europa, del Medio Oriente, del Mediterraneo, dell'Africa e al congiungimento tra i paesi dell'Est e dell'Ovest, tra due mondi retti da regimi sociali di filoni diversi; città dalla ricca esperienza industriale, cantieristica e navalmeccanica, dalla ricca esperienza culturale.

Il centro potrà quindi espandere la sua potenzialità operando vicino e in collaborazione anche con il Centro di fisica teorica, istituito a Miramare, che funziona egregiamente e potrà anche espandersi nel contesto dello sviluppo dell'area di ricerca presente a Trieste e la cui piena attuazione è connessa soltanto allo stanziamento dei fondi necessari. Potrà ancora operare con il supporto del centro universitario di Trieste, con quello di recente costituzione a Udine e coi vari altri centri di ricerca scientifica e tecnologica esistenti a Trieste e nelle zone vicine, entro i confini del nostro paese, ma anche con quelli di altri paesi vicini quali la Jugoslavia, l'Ungheria e l'Austria con i quali abbiamo frequenti scambi e collegamenti, ottimi rapporti, ricche esperienze comuni.

Il centro dell'UNIDO, istituito a Trieste, potrà inoltre trarre benefici dalla presenza relativamente vicina della sede centrale dello stesso UNIDO che è a Vienna, elemento questo che non è certo da sottovalutare da tanti punti di vista. La realizzazione a Trieste del centro, inoltre, insieme alla proposta della sistemazione della macchina di luce di sincrotrone sull'altopiano triestino, come richiesto non solo da parte delle componenti italiane ad essa interessate, ma anche dalle istituzioni straniere che per vari motivi gravitano su Trieste, potrebbe acquisire un significato particolare e potrebbe rappresentare un fattore molto importante nel contesto dello sviluppo dell'idea di Trieste come polo di interessi culturali, di ricerca applicata, di collaborazione scientifica e di scambi e sviluppo tecnologico. Potrebbe certamente contribuire ad elevare il generale prestigio del paese e della regione Friuli Venezia-Giulia, nonché la ripresa generale di Trieste che, da troppo tempo, langue in una situazione di ristagno e di stasi tra la

generale indifferenza, malgrado i tanti impegni presi nei suoi confronti nel passato.

Se sapremo sfruttare bene questa istituzione, tutto questo avrà una grande importanza per il riconoscimento di Trieste come problema nazionale, come noi rivendichiamo, auspicando le adeguate misure che possano collocare la città in questa dimensione.

Un rapporto del CENSIS, recentemente diffuso, pone Trieste al primo posto tra le città maggiormente vivibili; la verità è un'altra: è che Trieste non è più vivibile da tanto tempo, è una città che ormai langue senza interruzione, è un ospizio per i vecchi (come ha detto giustamente il sindaco democristiano di Trieste, Ricchetti) dove il 36 per cento della popolazione è in quiescenza e su 120.000 pensionati ve ne sono oltre 60.000 con pensioni sociali, dove l'alto numero di libretti di risparmio è solo apparenza in quanto si tratta di libretti con i miseri soldi delle misere pensioni dei lavoratori. Da Trieste i giovani scappano per rifugiarsi in altri centri italiani o all'estero e il numero della popolazione cala in continuazione in quanto vi sono sempre più, anno dopo anno, in tutto il dopoguerra più morti che nati.

Potrei continuare per molto tempo a raccontare i guai di Trieste. La verità è che questa città è in declino, abbandonata a se stessa, paga lo scotto di una politica nazionale e locale sbagliata e la sua economia va a rotoli in quanto è stata smantellata la cantieristica, vanto della città, e colpita la sua portualità ed anche le attività commerciali. Va quindi fatto uno sforzo complessivo e concreto per risollevare quest'area depressa che è paragonabile alle situazioni delle aree più colpite del Sud del nostro paese. Uno sviluppo effettivo e contemporaneo delle attività produttive e delle attività di studio e di ricerca consentirebbe a Trieste di riprendere quota e di trattenerne per sé le giovani generazioni e di trasformarsi gradualmente in una città demograficamente più vicina alla media nazionale e soprattutto più consona alle prerogative che le possano consentire di chiamarsi città a tutti gli effetti.

Ecco perchè alla ratifica di oggi deve seguire un immediato impegno del Governo

in particolare del Ministero degli esteri, per la costruzione reale del centro UNIDO di biotecnologia e ingegneria genetica.

Non sarà la soluzione definitiva e complessiva, ma sarà certamente un grosso contributo a risollevare Trieste dal suo stato gravissimo. Soprattutto però — sono convinta — sarà un prezioso contributo per elevare il prestigio dell'Italia di fronte all'estero.

Con ciò, ringraziandovi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SALVI, f.f. relatore. Non aggiungerei altro alla relazione scritta del senatore Martini, apprezzando le considerazioni che sono state fatte dalla collega, che confermano la validità e la tempestività di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, le motivazioni illustrate dalla senatrice Gherbez sull'urgenza di ratificare l'Atto costitutivo dell'UNIDO trovano consenziente il Governo. Voglio pertanto ringraziarla per l'interessante e argomentato intervento che ha svolto.

L'importanza dell'UNIDO è confermata, tra l'altro, dall'azione tenace svolta dal Governo italiano per avere a Trieste il centro di ingegneria genetica e biotecnologica.

Il problema dell'apertura in Italia di un ufficio UNIDO è ancora aperto: il Governo italiano si sta interessando per ottenere tale risultato.

Il Governo assicura, inoltre, che interporrà ogni consentita sollecitudine, affinché l'Atto costitutivo dell'UNIDO ottenga pronta ratifica anche dall'altro ramo del Parlamento, proprio per raggiungere quel *quorum* di adesioni, necessario per l'entrata in vigore dell'accordo stesso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 25 dell'Atto stesso.

È approvato.

Art. 3.

Con riferimento ai paragrafi 1 e 2 dell'articolo 21, riguardante i privilegi e le immunità, gli emolumenti corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) ai propri dipendenti cittadini italiani o residenti permanenti in Italia, in esenzione della imposizione sul reddito, sono presi in considerazione ai fini del calcolo delle imposte dovute sui redditi provenienti da altre fonti.

È approvato.

Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.000.000.000 per l'anno 1984, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 » (305)

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 », per il quale è stata dichiarata l'urgenza.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SALVI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Taviani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Sesto Accordo internazionale sullo stagno adottato a Ginevra il 26 giugno 1981.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 55 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1983, valutato in lire 7 miliardi, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni 1984, 1985 e 1986, valutato in lire 7 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al suddetto capitolo 6856 relativo all'anno finanziario 1984 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « **Partecipazione italiana al IV Accordo internazionale sullo stagno** ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 » (306)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SALVI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino firmata a San Marino il 7 dicembre 1981.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 9 della Convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul-

l'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 » (307)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SALVI, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Orlando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

Il termine per la presentazione della domanda da parte degli aventi diritto all'in-

dennizzo, di cui all'articolo 7 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, limitatamente ai beni regolati nel presente Accordo, è riaperto fino a 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le domande già presentate all'Amministrazione dello Stato sono valide agli effetti del comma precedente.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente della Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982 (332) »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente della Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VELLA, *relatore*. Devo rifarmi naturalmente alla relazione scritta. Credo che vi sia da puntualizzare qualcosa circa l'emendamento proposto dalla 6ª Commissione. In effetti la 3ª Commissione permanente ha approvato un emendamento aggiuntivo, suggerito dalla 6ª Commissione, che così recita: « Fra gli emolumenti corrisposti al personale dipendente indicato nell'Accordo di cui al comma precedente, da escludere dal calcolo ai fini dell'imposta delle persone fisiche, sono comprese anche le indennità di fine rapporto per la parte maturata nel periodo dal 1974 al 1981 ».

Credo che questo emendamento tenda a dare maggiore tranquillità e serenità ai dipendenti delle basi americane in Italia. Lo stesso Governo si è dichiarato non contrario in quanto già nel testo dell'accordo queste indennità di fine rapporto si dovevano intendere incluse.

La Commissione affari esteri raccomanda quindi all'Assemblea di approvare il disegno di legge in esame nel testo da essa proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982.

Fra gli emolumenti corrisposti al personale dipendente indicato nell'Accordo di cui al comma precedente, da escludere dal calcolo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, sono comprese anche le indennità di fine rapporto per la parte maturata nel periodo dal 1974 al 1981.

Passiamo alla votazione.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, desidero solo manifestare il nostro compiacimento e la nostra soddisfazione per l'accordo che è stato

raggiunto. Per anni abbiamo tentato di tutelare il personale italiano civile dipendente dalla U.S. Navy perchè si era determinata una situazione gravissima attraverso un'erronea interpretazione delle leggi fiscali circa l'esenzione o meno di questo personale dagli oneri tributari. Questo personale, infatti, per tanti anni non aveva corrisposto le imposte, come previsto dalla legge del 1972, e si è visto poi perseguitare con arretrati notevoli, dall'inizio al momento dell'accertamento, fino a questo accordo che è stato stipulato nel 1982.

Si tratta quindi di un provvedimento decisamente positivo che risolve una vecchia questione sulla quale per anni, nella passata legislatura, ci siamo battuti attraverso interpellanze, interrogazioni, dibattiti, incontri con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro del lavoro. Si è pertanto risolta questa parte riguardante l'arretrato. Con l'emendamento che noi abbiamo proposto in Commissione finanze e tesoro e che poi è stato recepito dalla Commissione esteri, si è voluto ancora chiarire meglio il rapporto anche per le liquidazioni per le quali poteva sussistere qualche dubbio circa l'applicabilità o meno della esenzione, come previsto dalle intese del 1981.

Vediamo con compiacimento che si è risolto questo problema. Restano ancora — lo faccio presente a lei, onorevole Sottosegretario — altre questioni perchè spesso il comando militare non apre il discorso dal punto di vista contrattuale. Ancora oggi perciò occorre trovare un modo per fare fronte alla detrazione a carico del personale, avvenuta attraverso un'imposizione che ha decurtato del 20-25 per cento le retribuzioni. Non si è ancora provveduto, infatti, ad un rinnovo contrattuale adeguato delle stesse che possa, almeno in parte, compensare le perdite derivate da una erronea interpretazione. Questo problema quindi rimane. Ci auguriamo che anche attraverso l'intervento del Ministro degli affari esteri e del Ministro del lavoro si possa avviare una trattativa ulteriore per la soluzione dei problemi ancora esistenti.

Votiamo pertanto a favore dell'articolo 1 e del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La 3ª Commissione permanente, in data 12 aprile 1984, ha proceduto alla votazione per la nomina di un Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Procacci.

Commissioni permanenti, variazione nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo democratico cristiano, nella 5ª Commissione permanente, il senatore Tarabini, entrato a far parte del Governo, è sostituito dal senatore Cuminetti.

Su designazione del Gruppo socialista, nella 12ª Commissione permanente, il senatore Trotta, entrato a far parte del Governo, è sostituito dal senatore Muratore.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, elezione del presidente della delegazione italiana

PRESIDENTE. In data 16 marzo 1984 l'onorevole Cattanei è stato eletto Presidente della Delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Monsellato ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione parlamentare per lo esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Cimino è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Jannelli è stato chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici in sostituzione del senatore Trotta, entrato a far parte del Governo.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

PRESIDENTE. A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) il senatore Vettori ha presen-

tato il testo unificato proposto dalla Commissione stessa per i disegni di legge: — « Legge quadro per l'artigianato » (213); POLLIDORO ed altri. — « Legge quadro per l'artigianato » (21); JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Legge quadro per l'artigianato » (48) e CROLLALANZA ed altri. — « Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane » (446). (Relazione orale ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento).

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 21.

Interpellanze, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

RIVA Massimo, ULIANICH, GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il Consiglio dei ministri ha sciolto con proprio decreto il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno a seguito delle dimissioni del suo presidente, motivate con l'impossibilità a governare l'ente;

che lo stesso Consiglio dei ministri ha poi nominato commissario straordinario della Cassa il presidente dimissionario, gli interpellanti chiedono di sapere:

a) perchè sia stata scartata l'ipotesi più elementare e corretta di scegliere il commissario straordinario al di fuori dei membri del disciolto consiglio di amministrazione, ipotesi peraltro emersa durante il Consiglio

dei ministri come ha dichiarato in Senato il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

b) quale affidabilità, secondo il Governo, possa avere una gestione commissariale condotta da un presidente che si era dimesso dopo aver dichiarato la sua impotenza nel governo dell'ente;

c) se la palese discriminazione compiuta fra il presidente e i consiglieri del disciolto consiglio di amministrazione della Cassa debba intendersi come una conseguenza di responsabilità differenziate in rapporto allo stato di ingovernabilità dell'ente e, in tale caso, su quali elementi di fatto e di diritto regga una tale valutazione da parte del Governo. (Svolta nel corso della seduta).

(2 - 00129)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

LIBERTINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure sono state adottate o si intendono prendere per rimuovere l'assurda situazione per la quale lavoratori dell'Enel, in possesso del titolo di studio, sono in pratica discriminati rispetto ai lavoratori che sono assunti mediante concorso esterno e privati della possibilità di carriera.

In particolare, poichè tale condizione deriva dall'articolo 19 del contratto di lavoro, l'interrogante vuole sapere quale sia in proposito la posizione espressa nelle sedi responsabili dalle organizzazioni sindacali e se la preclusione ad una soluzione provenga dalla direzione dell'Enel e per quali motivi.

(3 - 00398)

RIVA Massimo, MILANI Eliseo, CAVAZZUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il presidente dell'EFIM, Stefano Sandri — nella sua relazione alla Commissio-

ne bilancio del Senato in data 11 aprile 1984 — ha fornito un quadro allarmante delle perdite subite dall'ente a causa del suo pesante indebitamento in valuta estera, in particolare in dollari USA;

rilevato che lo stesso presidente dell'EFIM ha spiegato questo incredibile ricorso massiccio all'indebitamento in dollari da parte dell'ente con l'esecuzione di precise, direttive al riguardo ricevute dalle autorità di politica monetaria,

gli interroganti chiedono come, quando e perchè simili direttive, che si sono poi rivelate disastrose per la situazione finanziaria dell'EFIM, siano state impartite dal Ministero e/o da altri organismi dal Ministero stesso dipendenti.

(3 - 00399)

COLELLA, PINTO Michele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno;

gli intendimenti del Governo sia in ordine ad una eventuale ricomposizione del consiglio di amministrazione, sia in ordine ad una prospettiva di proroga. (Svolta nel corso della seduta).

(3 - 00400)

IANNONE, ANTONIAZZI, DI CORATO, TORRI, MIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Di fronte all'aggravarsi della crisi economica e produttiva che, coinvolgendo ampi e diversi settori, provoca un costante aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni, e di fronte alla necessità di erogare con sollecitudine gli interventi economici a favore dei lavoratori, tenuto conto che essi sono privati di un reddito, spesso dell'unico reddito familiare;

constatato il pesante aggravio di adempimenti burocratici ed amministrativi per il disbrigo delle pratiche in questione;

considerate, altresì, la forte giacenza di domande ancora inevase presso gli uffici del Ministero e l'assenza di certezze circa i tempi e le modalità della loro approvazione, definizione e messa in liquidazione,

gli interroganti chiedono:

quali interventi il Ministro intenda adottare per far fronte alle legittime esigenze dei lavoratori, nonchè al dettato delle leggi e delle norme relative alla CIG;

se il Ministro non intenda utilizzare personale esterno, od altro personale, per una sollecita definizione delle pratiche stesse;

quali tempi siano necessari per eliminare tutte le giacenze accumulate presso gli uffici competenti.

(3 - 00401)

RUFFINO. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ed al Ministro della sanità.* — Premesso che, ormai da troppo tempo, si trascina la questione relativa al corretto inquadramento nei ruoli nominativi regionali del personale delle Unità sanitarie locali (articolo 64, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) e che tale situazione genera sfiducia, crea malessere e malcontento e determina stati di frustrazione nel personale che ebbe a svolgere in passato una encomiabile e rilevante attività a tutela della salute dei cittadini;

visto il parere con cui il Consiglio sanitario nazionale, in data 16 dicembre 1983, ha delineato gli indirizzi e gli orientamenti da applicarsi per l'esatto inquadramento nei ruoli del personale delle Unità sanitarie locali;

considerato che alcune Regioni si sono ad esso uniformate ed altre si stanno uniformando, allorchè sono intervenuti atti di opposizione da parte del Ministero per la funzione pubblica che hanno determinato disorientamento nelle Regioni e viva preoccupazione fra il personale interessato,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per confermare la necessaria esecuzione degli orientamenti espressi dal Consiglio sanitario nazionale o, nel caso in cui si ritenga esso stesso competente a decidere della questione, quali iniziative intenda assumere per ridare al personale del parastato la dignità, le attribuzioni, i compiti e le funzioni che svolgeva negli enti di appartenenza.

In definitiva, il dilemma che si presenta è di una semplicità evidente: o i Ministri si ritengono competenti a decidere della questione, e allora ad essa devono porre con immediatezza rimedio, oppure, viceversa, ritengono che della questione debbano essere investite le Regioni, ed in tal caso non devono intralciare la riparazione di una evidente ingiustizia e di una palese discriminazione nei confronti di un personale qualificato, preparato e capace che ha diritto — in base alla vigente normativa — ad essere inserito nei ruoli « in una posizione giuridica e di livello funzionale corrispondente a quella ricoperta nell'ente o gestione di provenienza alla data del trasferimento stesso » (articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 844, ed articolo 64, primo ed ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979).

Valga per tutti questo significativo esempio: un segretario di infermeria-ospedale con 25 posti letto e con un bilancio assai modesto si trova ora al vertice dell'amministrazione, mentre è in posizione ad esso subordinato il direttore di cassa mutua che ha amministrato decine di miliardi.

(3 - 00402)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

COVATTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali criteri di determinazione del reddito devono essere seguiti nella disciplina fiscale del *leasing* di autoveicoli nel caso in cui il cliente utilizzi questo mezzo per il trasporto di cose in conto proprio, dal momento che la legge 6 giugno 1974, n. 298, recante la disciplina degli autotrasporti di cose, stabilisce che il rilascio di licenza per l'esercizio dei trasporti di cose in conto proprio da parte dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile è subordinato all'esistenza di determinate condizioni, tra cui quella che i mezzi di trasporto siano di proprietà, o in usufrutto, o acquistati con patto di riservato dominio, e quindi non prevede il *leasing*.

(4 - 00794)

MOLTISANTI, MARCHIO, ROMUALDI, FILETTI, LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso e considerato:

che il territorio di Comiso presenta prevalentemente caratteristiche agricole a media ed alta coltura intensiva, unitamente ad attività artigianali, commerciali e piccolo-industriali;

che i servizi (quali rete stradale, ospedali, ambulatori, scuole, strutture sportive) risultano insufficienti o inadeguati, se non del tutto inesistenti;

che il comune di Comiso conta una popolazione di 25.000 abitanti su un territorio di appena 42 chilometri quadrati e presenta una densità abitativa di 600 abitanti per chilometro;

che Comiso accoglie una base missilistica NATO in via di ampliamento e potenziamento per la difesa del bacino del Mediterraneo, del territorio nazionale e dell'Europa, mare e cielo minacciati dallo spiegamento dei missili SS-20 sovietici già puntati contro l'Occidente europeo, compresa l'Italia;

che la scelta dell'aeroporto Magliocco di Comiso come base missilistica NATO si è imposta dal punto di vista strategico per garantire la nostra difesa e la sicurezza da qualsiasi minaccia,

gli interroganti chiedono che il Governo svolga tutti i tentativi per ricercare la via del dialogo e dei negoziati per giungere all'abolizione degli arsenali nucleari ed al controllo delle armi.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere dal Governo:

1) quali misure intenda adottare per l'ampliamento di tutti i servizi socio-sanitari, anche in relazione all'aumento della popolazione civile e militare al servizio della base, calcolata in circa 10.000 unità;

2) quali provvedimenti intenda prendere a tutela dell'ambiente e del paesaggio e

di una cultura contadina che esprime una sua particolare storia e tradizione;

3) se sia stata tenuta in considerazione la circostanza che la zona è indicata in tutte le cartine geologiche tra quelle a più alto rischio sismico e che scarseggia di risorse e riserve idriche;

4) se non ritenga doveroso ed indispensabile portare a conoscenza della popolazione i propri intendimenti per fronteggiare la situazione nella nuova realtà;

5) se non reputi necessario tranquillizzare la popolazione iblea, influenzata da campagne pacifiste a senso unico, sui rischi rappresentati dalla presenza della base.

(4 - 00795)

MOLTISANTI, MARCHIO, ROMUALDI, FILETTI, LA RUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui versano le popolazioni del ragusano a causa della chiusura al traffico della strada statale n. 115, nel tratto fra i comuni di Comiso e Vittoria, per lavori di rifacimento del ponte sulla ferrovia, disagio ulteriormente aggravatosi a causa del fatto che l'interruzione si protrae da circa sei mesi essendo i lavori condotti in modo frammentario e irrazionale.

Considerato che l'interruzione di questo tratto di strada ha prodotto notevoli problemi al traffico della zona per la mancanza di una arteria di scarico collaterale e provoca grave danno economico agli operatori commerciali e industriali della zona, si chiede di sapere se il Ministro intenda:

a) rimuovere le cause che hanno determinato il grave disagio con l'eventuale riapertura al traffico dell'arteria;

b) disporre che i lavori vengano portati a termine nel più breve tempo possibile;

c) avviare al più presto a risoluzione l'annoso problema della strada statale n. 115 nel tratto Ragusa-Vittoria che, oltre a risultare estremamente pericoloso, si presenta del tutto inadeguato alle esigenze ed al volume di traffico della zona;

d) mostrare maggiore considerazione per dette zone, che da sempre presentano problemi di traffico, atteso che il gettito eco-

nomico dipendente dalle particolari colture intensive e la elevata presenza di titolari e addetti di imprese di trasporto reclamerebbero una più responsabile e concreta attenzione.

(4 - 00796)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali misure intenda prendere per affrontare i problemi relativi alla conservazione dei più importanti monumenti ravennati che si trovano in uno stato di aggravamento, per i quali sono state più volte manifestate preoccupazioni dalla Soprintendenza di Ravenna ed avanzate specifiche richieste da parte degli enti interessati;

se non ritenga opportuno riproporre con urgenza i finanziamenti necessari per l'opera di risanamento dei maggiori monumenti ravennati e la ripresa degli interrotti scavi del porto di Classe, proprio per assicurare un complessivo intervento sul patrimonio storico, artistico, monumentale e archeologico di Ravenna.

(4 - 00797)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla interrogazione n. 4 - 00064 del 27 settembre 1983, rimasta senza risposta nonostante le sollecitazioni intervenute, si chiede ancora una volta di sapere se il Ministro è a conoscenza del continuo deteriorarsi ed aggravarsi della situazione dell'arenile di Punta Marina-Sud, in comune di Ravenna, dove il gravissimo fenomeno dell'erosione è andato accentuandosi fino a mettere in pericolo l'esistenza degli stabilimenti balneari, compromettendo così tutta l'economia di quella località.

Purtroppo, le essenziali ed indispensabili strutture protettive non sono state ancora approntate nonostante vi fosse la necessaria disponibilità finanziaria, per cui sarebbe indispensabile intervenire anche attraverso uno stralcio delle opere che dovrebbero essere realizzate nel 1984 o 1985 e per le quali deve essere ancora definita la convenzione con imprese locali.

Se ne sollecita, pertanto, la conclusione appunto per approntare i lavori al più presto.

(4 - 00798)

BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo una motivata richiesta avanzata con altra interrogazione del 3 novembre 1983 (4 - 00254) — se non ritenga di considerare l'istanza del comune di Lugo, dell'Amministrazione provinciale di Ravenna e della stessa Camera di commercio, i quali, in accordo con gli operatori della zona, fin dal 1972, hanno chiesto alla Direzione generale delle dogane una nuova sezione doganale permanente in Romagna da istituire nella stessa città di Lugo, dove da quasi una decina di anni funziona un centro stagionale per assolvere gli stessi compiti.

(4 - 00799)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla interrogazione n. 4 - 00312 del 17 novembre 1983, si chiede ancora una volta di conoscere le ragioni per cui non sono stati rispettati i tempi e l'entità dei finanziamenti più volte promessi per il completamento dell'asse viario E7, di fondamentale importanza per i collegamenti nazionali ed internazionali che interessano la Romagna nel suo complesso.

Come già avvenuto in passato, la mancata esecuzione di dette opere determinerà inevitabili ulteriori aumenti dei costi previsti, per cui si chiede di conoscere quante volte si sono sospesi i finanziamenti già stabiliti, quali aumenti di costo si sono dovuti sostenere per l'esecuzione parziale delle opere e quali tempi il Ministero intenda prospettare per la piena funzionalità della E7.

(4 - 00800)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che da un anno è pendente presso la Procura della Repubblica di Napoli la denuncia, presentata dai consiglieri comunali del PCI di Castellammare di Stabia, relativa alla demolizione di un fabbricato sito in Castellammare di Stabia, piazza Matteotti 24;

che in questa demolizione sembra doversi ravvisare un grave episodio di favoritismo e interesse privato in atti di ufficio, oltre che un utilizzo distorto dei fondi della legge n. 219;

che la delibera di affidamento dei lavori di demolizione del suddetto fabbricato all'impresa DOMIC (non iscritta all'albo nazionale dei costruttori), le cui amministratrici sono familiari rispettivamente di un assessore democristiano in carica, all'epoca dei fatti, del comune di Castellammare e di un assessore provinciale democristiano, venne bocciata dal Consiglio comunale con la motivazione della necessità di approfondimenti in data 29 dicembre 1982;

che l'Amministrazione comunale, invece di compiere i richiesti controlli e approfondimenti, affidò egualmente alla DOMIC la demolizione a trattativa privata e il 15 marzo 1983 propose in Consiglio comunale l'approvazione della delibera di consuntivo di spesa di lire 456.045.522 quale importo del lavoro e lire 25.310.000 come compenso per direzione lavori, delibera che fu ratificata dalla maggioranza nonostante l'opposizione del PCI;

che, nonostante la gravità dei fatti denunciati, a partire dall'entità della spesa (circa mezzo miliardo) assolutamente ingiustificata, i consiglieri comunali del PCI firmatari della denuncia a distanza di un anno non sono stati ascoltati neppure una volta dal giudice competente,

si chiede di conoscere:

a) i reali motivi dei ritardi dell'*iter* processuale riguardante questa vicenda;

b) più complessivamente, i motivi della lentezza o degli insabbiamenti da parte della Procura e del Tribunale di Napoli — al di là dell'impegno, della coerenza e del coraggio di tanti magistrati — di numerose denunce ed esposti circa presunte irregolarità gravi da parte di amministrazioni pubbliche.

(4 - 00801)

MARINUCCI MARIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della*

protezione civile. — Per sapere se sono a conoscenza:

1) dell'ormai intollerabile situazione creatasi, per le frequenti e prolungate chiusure al traffico, causa frane, sulla strada statale n. 80, nel versante teramano, con disagi gravissimi per gli abitanti dei numerosi comuni interessati e con serie ripercussioni sui quotidiani rapporti tra la provincia di Teramo e quelle vicine di L'Aquila, Roma, Rieti e Terni;

2) della particolare insoddisfazione di tutti coloro che per ragioni di studio e di lavoro utilizzano giornalmente la strada statale n. 80 di fronte alle insufficienti misure adottate, sia per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori stradali da predisporre organicamente e con procedura d'urgenza, sia per quanto riguarda le misure da adottare, con pari urgenza, di fronte al fenomeno calamitoso naturale, divenuto ormai rilevante, del ripetersi delle frane.

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente convocare tutti i sindaci dei comuni interessati, in uno con tutti i rappresentanti responsabili della Regione e delle Province di Teramo e L'Aquila, per impostare un piano di emergenza che, in una visione globale del problema (dalla rapida apertura del traforo del Gran Sasso alla accelerazione di tutti i programmi di viabilità ordinaria connessi con la strada statale n. 80, dalle garanzie per i trasporti a quelle per la protezione civile), possa subito ridurre, programmaticamente e con precise responsabilizzazioni, i tanto vivamente denunciati gravi disagi dei cittadini dell'intera Val Vomano e delle province di Teramo e L'Aquila.

(4 - 00802)

SEGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministro non ha ancora firmato il previsto parere sulla proposta del commissario straordinario della s.p.a. « SAFAU-Acciaierie di Udine », in amministrazione straordinaria, ingegner Luciano Dori, per la cessione al gruppo « Busi » del compendio aziendale della si-

derurgica « Landini » s.p.a. in amministrazione straordinaria.

La realizzazione della cessione proposta dalla gestione commissariale consentirebbe di salvare l'occupazione di circa 150 lavoratori in cassa integrazione da oltre due anni.

Ciò appare tanto più urgente se si tiene presente la drammatica crisi economica e sociale che colpisce il comune di Loreo e l'intera provincia di Rovigo.

(4 - 00803)

SEGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere informazioni in merito alla sorte dell'emigrato italiano Vanni Nerino, nato a Polesella (Rovigo) il 13 marzo 1941, del quale i familiari non hanno più notizie da oltre un anno. L'ultimo indirizzo conosciuto risulta essere il seguente: 31 Crown st. Surry Hells Sidney (Australia).

La scomparsa del Vanni desta vive preoccupazioni nei familiari e nelle autorità locali.

(4 - 00804)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto sotto riferito e quali provvedimenti intenda assumere per fare piena luce.

1) Dovendosi provvedere allo smontaggio ed al trasferimento dell'arredamento e delle apparecchiature dei laboratori dell'ITIS « Mattei » di Vasto, il preside dell'istituto, professor Fernando Fiore, senza informare la giunta esecutiva e/o il consiglio d'istituto e senza esserne da questi autorizzato, dopo aver inserito un generico e lacunoso annuncio sulla pagina locale de « Il Messaggero », invita a partecipare alla licitazione privata solo tre ditte, ignorando altre ditte più qualificate e specializzate esistenti nella zona.

2) Le ditte invitate sono:

a) « SM Sud di Strever Gennaro e C. » s.n.c. corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 7 febbraio 1975, codice di attività 0401 - 02.00.00.00: « Progettazione e realizzazione di opere di scavi e montaggi di condotte idriche, fognanti e gas. Potrà inoltre progettare e realizzare anche opere edili

e stradali, sia industriali che civili, nonché pulizie industriali ». (Doc. n. 2 all.);

b) ditta « Sicuso Giuseppe », corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 17 luglio 1980, codice di attività 03.10-03.00.00: « Lavorazione infissi in alluminio e carpenteria » (Doc. n. 3 all.). Questa piccola ditta sembra effettui pochi lavori in proprio e per la maggior parte lavori commissionati dalla « SM Sud di Strever Gennaro e C »;

c) ditta « Gelidi Cleto », corrente in San Salvo, iscritta alla CCIA di Chieti il 6 luglio 1982, cancellata il 15 luglio 1983, codice di attività 03.10.03.00.00: « Costruzioni di carpenteria metallica. Lavori in ferro e impianti di tubazioni industriali ». (Doc. n. 4 all.). Il signor Gelidi Cleto sembra abbia lavorato più volte per la ditta « SM Sud di Strever Gennaro e C. » ed è attualmente dipendente della FIAT nello stabilimento di Termoli.

3) La gara, svoltasi sempre all'insaputa sia della giunta esecutiva che del consiglio d'istituto, con l'apertura delle buste contenenti le offerte alla presenza di qualche docente invitato *ad libitum* dal preside, veniva aggiudicata alla « SM Sud di Strever Gennaro e C. » per un costo di lire 405.000.000, un prezzo palesemente eccessivo data la modestia delle prestazioni richieste.

4) Il 15 dicembre 1982 il consiglio d'istituto affidava alla ditta aggiudicataria un primo lotto di lavori per lire 150.000.000, deliberando a maggioranza. Le obiezioni avanzate da alcuni membri del consiglio erano verbalizzate.

5) L'ufficio tecnico erariale, senza procedere a sopralluogo, esprime parere di congruità del prezzo in data addirittura precedente a quella riportata sugli elaborati tecnici allegati ai preventivi.

6) Il consiglio d'istituto delibera quindi, con tre astensioni, il pagamento dei 150 milioni, avallando l'illegittimo operato del preside.

7) Il 24 settembre 1983 un membro del consiglio d'istituto, la professoressa Maria Luisa Ciufici Del Forno, presenta esposto al pretore di Vasto chiedendo ed ottenendo il

sequestro dei documenti e degli atti relativi alla gara.

8) La ditta aggiudicataria nel periodo aprile-luglio 1983 esegue i lavori relativi al 2° e 3° lotto, emettendo due fatture per lire 118.000.000 e lire 91.000.000.

9) Quanto alle spese di trasloco, che dovrebbero essere a carico della Provincia e che pertanto non possono gravare sul bilancio dell'ITIS, come confermato dal provveditore agli studi di Chieti con nota del 28 settembre 1983, n. 14491/C, che riporta telex n. 2190 (prot. 2870 del 26 settembre 1983, doc. n. 5 all.) e chiarito dallo stesso organo con nota del 19 gennaio 1984 (prot. n. 628/C telex Ministero P.I. n. 75 - prot. n. 226 del 18 gennaio 1984, doc. n. 6 all.), con operazioni di bilancio viene creato un apposito capitolo (n. 17) per il pagamento di tali somme, stornando fondi da capitoli diversi, ma tuttavia il preside, allarmato dalla brutta piega che gli eventi vanno assumendo, non provvede al pagamento delle due fatture che restano in sospeso.

10) La questione relativa a « Provvedimenti spese di trasloco e fatture » viene quindi illegittimamente posta all'ordine del giorno del consiglio d'istituto del 1° marzo 1984, dal momento che non occorre in proposito alcuna deliberazione del collegio, ma solo l'atto esecutivo di predisposizione del mandato di pagamento. Il consiglio d'istituto peraltro è stato illegittimamente convocato dal presidente, signora Anna Cinquina Monteferrante, quando questa non era stata ancora eletta.

11) Il consiglio d'istituto, a maggioranza, con un voto contrario e l'astensione di tre membri e della stessa presidente, delibera di chiedere al Provveditorato agli studi di Chieti l'autorizzazione a provvedere al pagamento, passando ad altri (il Provveditorato) l'onere di dare copertura alle disinvolute procedure seguite dal preside.

12) Successivamente all'invio di un ispettore dal Ministero, su richiesta dello stesso preside, il provveditore agli studi di Chieti dà autorizzazione scritta al pagamento delle due fatture.

L'interrogante, che già il 21 settembre 1983 si è rivolta al Ministro per ricevere lumi su

tale vicenda, riconferma la necessità di accertare:

se l'onere relativo al trasloco dei macchinari sia a carico della Provincia o dell'ITIS; se la procedura usata per lo svolgimento della licitazione privata sia stata corretta o meno;

se ed in quali termini il Provveditorato può autorizzare l'ITIS ad assumere — sia pure in via temporanea — sul proprio bilancio oneri di competenza di altre amministrazioni.

(4 - 00805)

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 aprile 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese (663).

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria (670).

II. Discussione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento (elenco allegato).

III. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio (elenco allegato).

IV. Discussione dei disegni di legge:

Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (627) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VALORI ed altri. — Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (149).

Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 (602).

V. Deliberazioni sulle proposte di rinvio in Commissione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333).

2. Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240).

Disegni di legge da discutere ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento:

1. Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi (314).

2. Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 (315).

3. BERLANDA. — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia (387).

4. Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplo-

matici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235).

5. Legge-quadro per l'artigianato (213).

POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).

JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).

CROLLALANZA ed altri. — Norme in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (446).

6. Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236).

7. Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (289).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno:

1. Contro il senatore Pisanò, per il reato previsto dall'articolo 6 della legge 23 settembre 1981, n. 527, in relazione all'articolo 326 del codice penale (violazione del segreto di ufficio con riferimento all'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2) (*Doc. IV, n. 10*).

2. Contro il senatore Evangelisti, per il reato di cui all'articolo 17 lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme per la edificabilità dei suoli) (*Doc. IV, n. 12*).

3. Contro il senatore Trotta, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 14*).

4. Contro il senatore Guarascio, per il reato di cui all'articolo 610, primo periodo, del codice penale (violenza privata) (*Doc. IV, n. 15*).

5. Contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Documento IV, n. 16*).

6. Contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Documento IV*, n. 17).

7. Contro il senatore Monaco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, del codice penale e all'articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) e per il reato di cui agli articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale (concorso nel reato di truffa) (*Doc. IV*, n. 18).

8. Contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata (*Doc. IV*, n. 19).

9. Contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1923, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (*Doc. IV*, n. 20).

10. Contro il senatore Pisanò, per il reato di calunnia (*Doc. IV*, n. 21).

11. Contro il senatore Marchio, per i reati di cui all'articolo 393 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone) e agli articoli 646 e 61, n. 1, del codice penale (appropriazione indebita, aggravata) (*Documento IV*, n. 22).

12. Contro il senatore Pisanò, per il reato di estorsione continuata ed aggravata (*Doc. IV*, n. 23).

Domanda di autorizzazione alla cattura:

Contro il senatore Murmura, per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10, del codice penale (*Doc. IV*, n. 24-bis).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari